

L'ALTA VALLE BREMBANA

1 Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2, DCB BERGAMO
Nuova serie Anno XXXII - Pubb. Mensile - Gennaio 2014



**In copertina e
in 4^a di coperta:
Locandina settimana
adolescenti & giovani
proposta dal Vicariato
Alta Valle Brembana**

Autorizz. Trib. di Bergamo
N. 28 del 13-9-1983.

Direttore Responsabile:
Lazzari Don Lino

Direzione e Amministrazione:
Parrocchia di San Giacomo
Maggiore Ap. in Averara
Via Piazza della Vittoria, 5
e-mail: redazioneavb@virgilio.it

Abbonamenti 2013
Informazioni
don Luca Nessi
Tel. 0345 77093
e-mail: abbonamentiavb@virgilio.it

numero singolo
(anche arretrati) 3,50 €
abbonamento in parrocchia
con consegna a mano: 26,00 €
abbonamento Italia e Estero
con consegna postale: 28,00 €

Conto corrente postale
N. 38185203

intestato a:
Parrocchia
San Giacomo Apostolo
24010 Piazzatorre - Bg

Periodico mensile delle
Comunità Parrocchiali
dell'Alta Valle Brembana.

Stampa:
Quadrifolio-Signum S.r.l.
Azzano S. Paolo
Via Emilia 17
Tel. 035/330100
Fax 035/330090
e-mail:
intergrafica.pc@quadrifoliosignum.it

1

**ANNO XXXII
Gennaio
2014**

SOMMARIO

- 3** EDITORIALE
Settimana Adolescenti e Giovani 2014
- 4** CHIESA IN CAMMINO
**Migrazione, Stimolo per la costruzione
di un mondo migliore**
- 6** PARLIAMO ANCORA DI PALESTINA
A proposito di Palestina e di pace
- 8** CAMMINO PASTORALE UNITÀ PASTORALE
ALTA VALLE BREMBANA
Quale Chiesa in Alta Valle Brembana?
- 10** ATTUALITÀ
L'economia del territorio (parte seconda)
- 11** FRATERNITÀ SACERDOTALE
**Proposta condivisa: Itinerario di Avvento
"Dio ci parla ancora?" 2^a e ultima parte**
- 16** FAMIGLIA
**Il papà: roccia e ancora
Quando Dio creò il papà**
- 18** TROFEO NIKOLAJEWKA
Grazie amici Alpini!
- 20-43** CRONACHE PARROCCHIALI
- 44** L'ARTE IN ALTA VALLE BREMBANA
Dal pulpito discende la parola
- 47** Musical AdoGio
- 48** Settimana ADOGIO

SETTIMANA ADOLESCENTI E GIOVANI 2014

Per chi mastica termini legati al gioco d'azzardo, ALL IN rappresenta la "fine".
Si è arrivati all'ultima mossa: gioco tutto (ALL IN appunto). Cosa succede poi è solo questione di fortuna: o la va o la spacca! Non c'è un'altra possibilità, quella che spesso accontenta un po' tutti. Eppure c'è un pensiero diabolico che agisce dietro tutto questo: il banco vince sempre! E allora perché in così tanti tentano la fortuna sapendo che tutti (tranne pochissimi) perderanno?
Proviamo a dare un altro significato a questa frase che diventa lo slogan della settimana: ALL IN come il giocare con tutto noi stessi. Il giocare le nostre carte sul tavolo della vita. Sogno, svago, desiderio di fuga, speranza, brivido, caso, fortuna.. sinonimi di gioco e di vita.
Perché la vita potrebbe essere paragonata a un gioco, in particolar modo a un gioco d'azzardo dove tu tenti la mossa poi, lei ti risponde. Il gioco, come metafora dell'esistenza con le sue quotidiane partite di rischio, a partire da quello che si è chiamati ad assumere al momento della nascita e poi, per tutta la vita affrontando i rischi. Il gioco, come strumento educativo, che come la vita insegna a saper vincere e a saper perdere; insegna a comportarsi in maniera intelligente e dignitosa di fronte ai rischi dell'azzardo, cioè della vita.
Perché la vita come il gioco, ha la sua dose di rischio, casualità, fortuna, sfortuna, abilità. Il gioco, come pericolo insidioso, fino a essere distruttivo, se non se ne conoscono le regole. La vita, infatti, non è un colpo di fortuna! Bisogna allora imparare a giocare questa partita quotidiana che pone costantemente di fronte a delle scelte, e le scelte sono scommesse. Bisogna imparare e impegnarsi a giocare onestamente, dove la strada da seguire è per ognuno la ricerca di un equilibrio, il rispetto delle regole.

Buona partita a tutti!!!

donGio

MIGRAZIONE, STIMOLO PER LA COSTRUZIONE DI UN MONDO MIGLIORE

Questo il cuore del messaggio del santo Padre per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, giunta alla sua centesima edizione. Il mondo migliore è ciò che vanno a cercare migranti e rifugiati, quando lasciano (non senza dolore, fatica e rischio) le proprie terre. Per loro quel mondo è il nostro. Dobbiamo leggere il fenomeno migratorio proprio da questo punto di vista. I migranti e i rifugiati sono una risorsa proprio perché cercano un mondo migliore e quindi possono aiutarci a costruirlo insieme.

Papa Francesco ci invita a non soffermarci solo sulle problematiche, non negate, che nascono dalla convivenza con gli immigrati: problematiche determinate sia da una lettura distorta del fenomeno, sia dalla crisi economica che interessa il nostro Paese.

Egli ci invita a superare i pregiudizi che vedono nell'immigrato un fattore che produce sconvolgimenti nella sicurezza sociale, che può attentare alla nostra identità e alla nostra cultura, che toglie posti di lavoro e che, addirittura, alimenta la criminalità.

Viene in particolare sottolineato il ruolo che i mezzi di comunicazione hanno nel fomentare o smascherare stereotipi nella lettura della realtà, dei fatti di cronaca. Televisioni, radio, giornali e nuovi media



spesso rappresentano i migranti come "nostri" concittadini quando eccellono, mentre come pericolosi stranieri di quella tale nazionalità quando delinquono.

Nel gestire la sottile dimensione della percezione dell'altro, sarebbe necessario che i mezzi di comunicazione rispettassero i regolamenti che essi stessi si sono dati.

Papa Francesco sollecita la conversione di tutti, un cambio di atteggiamento verso migranti e rifugiati, un passaggio dalla "cultura dello scarto", che evidenzia cosa nell'altro non c'è, manca, è assente/diverso per essere "perfetti" come me/noi, alla "cultura dell'incontro", per conoscere/incontrare l'altro per quello che è e ha da dare, in un'ottica di scambio reciproco.



CHIESA IN CAMMINO

Ci invita a vedere nel migrante e nel rifugiato non solo un problema da affrontare, ma un fratello e una sorella da accogliere, rispettare e amare, un'occasione che la Provvidenza ci offre per contribuire alla costruzione di una società più giusta, una democrazia più compiuta, un Paese più solidale, un mondo più fraterno e una comunità cristiana più aperta, secondo il Vangelo.

Ci auguriamo che anche nella nostra diocesi, che quest'anno ricorda i 20 anni della fondazione dell'Ufficio Migranti, la celebrazione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato possa essere un'occasione ulteriore di sensibilizzazione e di crescita verso questo "mondo migliore", quello in cui nessuno è straniero, nessuno è escluso, nessuno è lontano.



*don Massimo Rizzi
(direttore Ufficio per la Pastorale dei Migranti)*

RINNOVO BOLLETTINO 2014

La Direzione del Giornale comunica che la quota di abbonamento al Giornale "L'Alta Valle Brembana" è così determinata:

- In Italia con spedizione	Euro 28,00
- Estero con spedizione	Euro 28,00
- In Parrocchia con consegna a mano	Euro 26,00

Anche per il prossimo anno il Giornale sarà spedito direttamente dalla tipografia. Occorre quindi verificare che l'indirizzo sia esatto e completo di **Codice Avviamento Postale (CAP)**

Il CAP è un elemento determinante per la spedizione.

Attenzione: il nome sul bollettino postale deve corrispondere al nome della persona cui viene spedita la rivista

In caso di cambio di residenza o di nominativo si prega avvisare don Luca Nessi (0345 77093, sms 3336143895, e mail abbonamentiavb@virgilio.it) e utilizzare un nuovo bollettino postale da richiedere presso le poste italiane.

Si ricorda: conto n. 38185203 intestato a "Parrocchia di S. Giacomo Apostolo" - 24010 Piazzatorre (Bergamo), causale: rinnovo abbonamento "L'Alta Valle Brembana" 2014.

AVVISO IMPORTANTE PER I RESIDENTI ALL'ESTERO

- Il rinnovo dell'abbonamento al Giornale "L'Alta Valle Brembana" per i residenti all'estero può essere inviato tramite assegno postale intestato a "Parrocchia di S. Giacomo Apostolo" (non aggiungete nomi di sacerdoti per favore!), via S. Giacomo 1 - 24010 Piazzatorre (Bergamo).
- Non è opportuno inviare la quota di abbonamento con assegno bancario perchè richiede una spesa gravosa per la riscossione.

N.B. Chi ha già provveduto all'abbonamento non tenga conto del bollettino inserito e delle indicazioni sopra indicate.

Cordiali saluti.
La redazione del Giornale

Dopo la testimonianza di padre Raed Abusahiliah (novembre 2013).

Questo articolo ci aiuta ad allargare lo sguardo sulla realtà palestinese, della striscia di Gaza in particolare, in quanto mette in luce un aspetto molto interessante del mondo musulmano, spesso misconosciuto e non sempre indagato senza la lente del pregiudizio.

A PROPOSITO DI PALESTINA E DI PACE



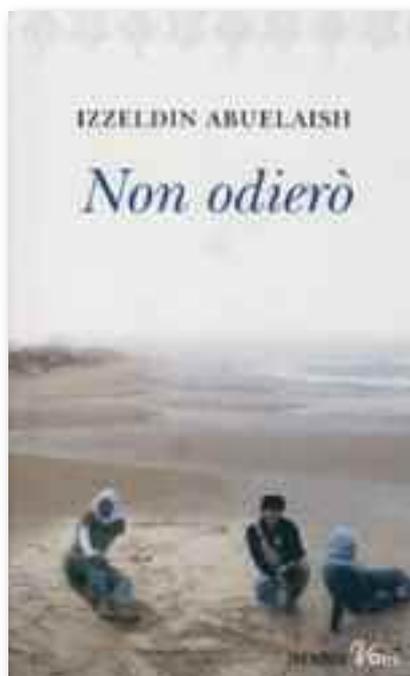
L'odio è una malattia che impedisce la guarigione e la pace”.

“Il reciproco rispetto, l'uguaglianza e la coesistenza sono l'unico modo ragionevole per andare avanti e credo fermamente che la stragrande maggioranza delle persone che vivono in questa regione siano d'accordo con me”.

A fare queste straordinarie affermazioni è Izzeldin Abuelaish, medico palestinese abitante nella Striscia di Gaza, di fede musulmana e profondamente credente.

Il suo nome è stato fra quelli candidati al premio Nobel per la pace.

La sua famiglia abitava nella parte meridionale di Israele; era benestante e molto rispettata fra la propria gente; ma dopo l'occupazione israeliana fu costretta a lasciare tutto e trasferirsi in un campo profughi a Gaza. Lì nacque ed è cresciuto Izzeldin, in uno dei luoghi più violenti, miseri e ingiusti del pianeta, in una condizione di ristrettezze economiche che, spesso, hanno rasentato la miseria. Fin da



bambino lavorò duramente pur di poter studiare, convinto che l'istruzione fosse l'unico modo per uscire dalla condizione in cui si trovava.

“...ricordo che mi tenevo stretti i miei libri come una gatta si tiene stretti i gattini appena nati, proteggendoli con tutto me stesso nonostante le distruzioni che avvenivano intorno a me”.

Quattordicenne, lavorò presso una famiglia israeliana

dove “...avevo scoperto che erano esseri umani quanto me”.

Laureatosi in medicina, specializzato in ginecologia, è stato il primo medico palestinese a lavorare in un ospedale israeliano, dove si occupava in particolare della cura della sterilità “facendo nascere bambini ebrei...potenziali nemici dei palestinesi”.

Per recarsi al lavoro deve sottoporsi settimanalmente a estenuanti controlli al confine. “Attraversare il confine è una vera lezione di tolleranza e di compromesso per i palestinesi, qualità che scarseggiavano sia a Gaza sia in Israele”.

Padre di otto figli, ha insegnato loro la coesistenza. Mandò le più grandi al “Campo per la pace” in America. “Volevo che le mie figlie incontrassero ragazze israeliane e trascorressero del tempo con loro in modo da scoprire i legami che possono unire e sanare le comuni ferite”.

Izzeldin condanna la violenza anche quando si tratta di Hamas e dei suoi razzi qassam, perché rispondere alla violenza è un atteggiamento suicida.

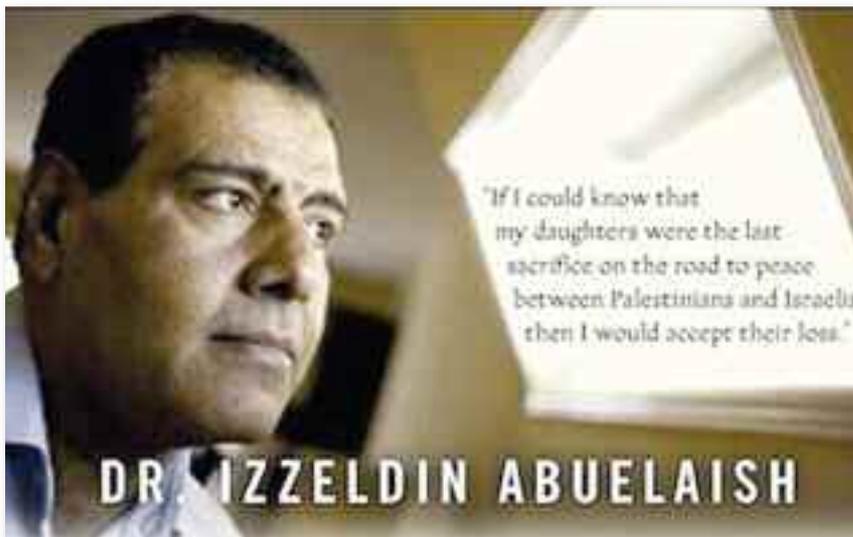
Durante i bombardamenti di Gaza nell'Operazione Piombo Fuso, un missile

PARLIAMO ANCORA DI PALESTINA

israeliano uccide tre delle sue figlie adorare. È una tragedia immensa! Ma a chi gli dice: "Non odi gli israeliani per questo?", risponde: "Chi dovrei odiare? I medici e gli infermieri con i quali lavoro? I neonati che ho fatto venire al mondo? Famiglie come quella che mi ha dato lavoro quando ero ragazzino?".

"A coloro che cercano la rappresaglia dico: «Se anche ottenessi vendetta, riavrei le mie figlie?».

Izzeldin ha scritto la sua edificante tragedia in un bellissimo libro intitolato proprio "Non odierò" Piemme edizioni. Sarebbe bello che tanti lo leggessero: scoprirebbero un mondo musulmano che spesso per pregiudizio ci ostiniamo a non voler conoscere, un mondo dove la pa-



rola amore ha il sopravvento sulla parola odio. E cosa c'è di più universalmente cristiano di questo!

Izzeldin lancia anche a noi la sfida della pace. "Credo che Einstein avesse ragione quando diceva che la vita è come

andare in bicicletta: per restare in equilibrio bisogna continuare a pedalare. Io continuerò a pedalare ma ho bisogno che voi vi uniate a me in questo lungo viaggio."

Mirella Capra Rho



È dall'estate del 2011, a causa del viaggio fatto in terra santa da alcuni di noi nel vicariato, che si sta creando un bel legame con questa terra. Da allora ogni anno facciamo a febbraio la giornata di preghiera e di sensibilizzazione per i cristiani in terra santa. Non è una cosa faziosa, ma, nell'aver a cuore la realtà dei diritti umani in quella terra, si tratta di avere un occhio di riguardo per i cristiani, i quali vivono nelle condizioni più povere, soprattutto se sono arabi. Le nostre raccolte annuali, che si sono sempre portate sui 5-6 mila euro, sono servite per progetti di persone che favoriscono una vita della convivialità e del rispetto. Abbiamo anche favorito diverse adozioni di bambini nelle scuole. Abbiamo avuto alcune testimonianze in questi anni, l'ultima è stato Abuna Raed, prete palestinese. Nella prossima quaresima avremo la possibilità di incontrare suor Aziza. Daremo anche a lei parte dei soldi che raccoglieremo nelle offerte delle s.s. Messe di domenica 16 febbraio. Nel frattempo assicuriamo la nostra preghiera e il ringraziamento perché ci sono dei testimoni che sorreggono ancora la nostra fede! "

don Alessandro Beghini, Vicario

QUALE CHIESA IN ALTA VALLE BREMBANA?

“Quale Chiesa in Alta Valle Brembana?": questa è la bella e impegnativa domanda che guida la prossima tappa di formazione che ha come tema, appunto, una lettura ecclesiologicala, cioè una riflessione intorno all'immagine e alla figura di Chiesa per il nostro tempo. Non è pre-

sunzione rispondere a questa domanda? La Chiesa non è sempre esistita? Vogliamo forse una Chiesa a nostra misura? Questi dubbi non sono senza fondamento, tuttavia è la stessa natura della Chiesa che ci chiede di situarla sempre di nuovo in un tempo e in una storia. Perché? Perché la Chiesa non è data una volta per tutte, non è re-

altà immobile e fissa ma è sempre in continuo movimento tra due poli: il Vangelo e la storia. In altre parole: il volto più profondo della Chiesa è il Vangelo, è la storia di Gesù, storia che svela la misericordia e la compassione di Dio verso tutti gli uomini. Ma questo volto misterioso la Chiesa lo mostra attraverso volti concreti e storici che assume incontrando gli uomini di ogni epoca e di ogni tempo. Solo in questo modo può essere veramente Chiesa, cioè il popolo che è segno dell'incontro di tutti gli uomini con Dio. Quindi, non c'è una Chiesa in astratto ma la possiamo conoscere pienamente solo nella storia, la storia di una continua tensione tra il volto di Gesù, il volto del Vangelo, e i tanti volti che la Chiesa ha assunto nella storia. Come se la Chiesa ad ogni grande svolta della storia sentisse la necessità di riprendersi in mano per reinterpretare la sua fede, la sua prassi e il suo culto; in altre parole, il suo modo di servire in quel tempo il Vangelo perché sia buona notizia per gli uomini. In questo senso, per fedeltà al Vangelo e agli uomini del nostro tempo, la domanda: "Quale Chiesa?" è ben posta. In questo senso ci dobbiamo disporre con intelligenza e generosità a rispondere. Da dove partire? È la stessa tensione che abbiamo sopra riferito – tra il Vangelo e la storia – che ci indica la strada. Partiamo prima di tutto dalla nostra storia. È il lavoro che ha svolto il primo incontro di riflessione. Capire la nostra storia, la nostra cultura, il nostro modo di essere uomini e donne non è per



CAMMINO UNITÀ PASTORALE ALTA VALLE BREMBANA

niente estraneo al Vangelo e alla Chiesa, anzi! Un grande Papa, bergamasco per giunta, parlava appunto dei "segni dei tempi" che i cristiani devono saper leggere! In sintesi, quali "segni" troviamo nella storia del nostro tempo riguardo alla fede, al Vangelo, alla Chiesa? Purtroppo uno dei più grandi segni della nostra epoca è che la fede sta scomparendo; che la maggior parte della gente vive come se il Vangelo non esistesse, che le chiese sono vuote, almeno di giovani. Gli studiosi spiegano tutto questo affermando che è finita l'epoca della "cristianità"! Cosa vuol dire? È finito il tempo dove la religione cristiana e il vivere sociale erano più o meno la stessa cosa, dove tutti erano cristiani, dove tutti si nasceva già cristiani. Perché è successo tutto questo?

Nei discorsi della gente si sente spesso rispondere: è colpa del benessere! C'è del vero. Ancora gli studiosi dicono che tutto questo è dato da un fenomeno culturale e sociale complesso chiamato "modernità". E la Chiesa? Appunto, siccome la Chiesa vive nella storia, quel tempo passato della cristianità aveva la sua figura di Chiesa: è la Chiesa uscita dal concilio di Trento, 400 anni fa; è la Chiesa tridentina che è arrivata praticamente fino a noi. A questo punto rifacciamoci la domanda: "Quale Chiesa?". Cinquant'anni fa un grande concilio, su ispirazione di Papa Giovanni, si è posto questa domanda. Il Concilio Vaticano II è stato uno di quei momenti dove la tensione tra il volto del Vangelo e il volto concreto della Chiesa, è stata particolarmente forte.

Quindi per rispondere alla nostra domanda dobbiamo partire dal concilio Vaticano II, la grande bussola per la Chiesa del nostro tempo. Dal tutto quel concilio esce un nuovo volto di Chiesa, di cui la costituzione *Lumen Gentium* è l'espressione più significativa. Nel nostro percorso vogliamo privilegiare, però, un incontro con il Concilio attraverso la liturgia. Perché è stata proprio la liturgia, il primo tema affrontato dal Concilio, a far passare il Concilio nelle nostre comunità. Quale volto di Chiesa esce dalla nuova liturgia conciliare? Ne siamo consapevoli a cinquant'anni dalla sua chiusura? È stata capace la liturgia di cambiare il volto delle nostre Chiese dell'Alta Valle?

Claudio Salvetti



L'ECONOMIA DEL TERRITORIO

Parte seconda

- continua dal numero precedente -

Riprendiamo il discorso iniziato nel numero precedente, per cercare d'intuire quali potrebbero essere gli scenari futuri dell'economia di zone montane come la Valle Brembana. Sempre meno grandi aziende e sempre più turismo, legato a doppio filo con agricoltura, gastronomia, allevamento e piccolo artigianato. Portare il turismo brembano al livello che gli compete non sarà facile, e bisognerà lavorare molto sulla mentalità dei vecchi e nuovi operatori del settore. Questi dovranno abbandonare superati ed anacronistici modi

di intendere il turismo per abbracciare le nuove tendenze in fatto di marketing, ospitalità ed accoglienza dei turisti del domani. Bisogna lavorare molto per aumentare la capacità e la qualità alberghiera e per fare dell'offerta turistica un buon fattore di reddito per tanti giovani in cerca d'impiego.

SPERIMENTAZIONE E CULTURA

Qualcuno in queste cose crede molto. Come Nadia Sicheri, Preside del Centro Formazione Professionale di San Giovanni Bianco che, con entusiasmo e forza invidiabile, ha iniziato con i pro-

pri studenti un programma di studi e sperimentazione su vari prodotti agricoli coltivabili in montagna. *“Far riscoprire ai giovani le tradizioni locali, creare in loro la cultura dell'ospitalità, del rispetto e valorizzazione della loro terra, è fondamentale per dare un futuro alla Valle Brembana. I giovani non devono imparare a lavorare solo con le braccia e con la mente, ma soprattutto devono metterci il cuore, coltivando la terra, praticando l'allevamento del bestiame e gestendo un albergo con il massimo dell'impegno e della passione”*. A tale fine l'amministrazione comunale di Piazza Brembana ha messo a disposizione del CFP un terreno per sostenere quest'iniziativa, che certamente non darà risultati immediati, ma sarà molto importante per gli agricoltori del domani. I ragazzi sono entusiasti e ci credono, ma soprattutto stanno iniziando a capire che il lavoro ed il successo non stanno solo all'estero, ma spesso sono da ricercare nell'orto del nonno, negli alpeggi, nei boschi e nei prati abbandonati. La tipicità del territorio va però valorizzata, a volte va anche capita perché in molti casi non ci si accorge neppure del tesoro che si ha sotto i piedi. Pensiamo al ruolo turistico che potrebbe avere il settore della pesca. E la silvicoltura non è da meno; abeti e larici dei nostri boschi, tanto bi-



strattati dai commercianti locali, sembrano non fare poi così schifo a chi viene a prenderselo dalle regioni vicine per farne semilavorati di qualità. Bisogna quindi valutare bene tutto quello che può offrire il territorio, e studiare il modo per valorizzarlo in maniera adeguata. Serve però un alto livello di formazione professionale perché non si potrà mai sviluppare un sistema turistico senza le adeguate competenze. Ricordando sempre che un turista non è un pollo da spennare!

SBAGLIANDO S'IMPARA

Siamo già in ritardo di vent'anni dai concorrenti più diretti, quindi bisogna cominciare subito a fare qualcosa e le istituzioni locali sono le prime ad essere chiamate in causa. Devono, se necessario alzare la voce per pretendere dal Governo centrale un trattamento di favore per la montagna, per impedire lo spopolamento e la morte di tradizioni e cultura locali. Basta stantii musei del ricordo, servono regole fiscali ed amministrative certe e chiare che aiutino concretamente chi vuole vivere e lavorare quassù. Tradizioni e cultura visibili tutti i giorni, questo sarebbe il vero museo. Sarà tutto difficile se, però, non si metterà fine a quello scandalo italiano che vede alcune regioni talmente privilegiate,



(Trentino - Alto Adige - Valle d'Aosta), da mettere tutte le altre fuori concorrenza, Valle Brembana compresa. Per ora qui si può cominciare cambiando l'idea stessa di sviluppo. Basta orrende seconde case ed ex tipiche baite trasformate in pacchiane villette delle vacanze, ma alberghi, b&b, residence, agriturismo, aziende agricole ed attività artigianali. Non si deve più accettare il ricatto di chi investe negli impianti di risalita alla condizione di poter edificare schiere di seconde case, perché così facendo si continuerà a distruggere territorio, creando paesi fantasma, affollati due settimane l'anno e deserti tutte le altre.

MA DA DOVE VIENI....

Nadia Sicari suggerisce poi di pensare a quante volte si è sentita la battuta: "Ma

da dove vieni, dalla Valle Brembana?", per apostrofare le azioni dell'ignorantone di turno. Bene, *"la sfida che i brembani si devono porre è quella di trasformare questa battuta in un motto promozionale per i prodotti del territorio. Bisogna girare la frittata e far sì che di fronte ad un eccelso formaggio, quel motto diventi indice di qualità e genuinità di quello che si sta mangiando"*. Perché non presentarsi sul mercato con uno spot come questo?

L'UNIONE FA LA FORZA

Lo sviluppo turistico così ipotizzato non può però prescindere da una buona pubblicità che porti i giusti messaggi al di fuori dei confini territoriali. Comuni, enti locali ed operatori turistici si devono dare una mossa, devono inventarsi un



zioni turistiche locali a far da sé, a dividersi, a non accettare la collaborazione, spesso addirittura ad ostacolarsi a vicenda, con l'idea malsana di spuntarla sul concorrente. Una Valle divisa in due non potrà mai ambire a farsi sentire lontano, quindi è necessario creare in Valle Brembana un ente turistico che riunisca sotto un'unica bandiera tutti gli operatori economici del luogo. Perché se uno grida da solo è una cosa, ma se a gridare sono in due e lo fanno assieme, vuoi mettere fin dove si sente la loro voce?

Luigi Lazzaroni

unitario messaggio da dare al consumatore, creare un pool di persone capaci di fare marketing, bravi venditori d'immagine che possano dire al mondo cosa può offrire la Valle. Necessario è creare un connubio fra agricoltura, artigianato, albergatori e gestori delle strutture turistiche, in modo che attorno ad un progetto siano coinvolte più forze economiche. Un po' come avviene

per i mercatini di Natale che spopolano nelle varie località alpine. In sé i chioschi non creano molto reddito, ma a goderne veramente è tutto ciò che si crea attorno a quest'iniziativa, così che lavorano i bar, i ristoranti, i negozi e gli alberghi della zona, altrimenti necessariamente chiusi. Bisogna quindi unire le forze in campo, sforzarsi di superare quell'atavica tendenza delle organizza-

PILLOLE DI ECONOMIA "BANCARIA"

Le banche fanno credito a chi i soldi già ce li ha, infatti, non sono enti che fanno beneficenza, ... tranne che a se stesse, s'intende!

PROSSIMI INCONTRI UNITÀ PASTORALE ALTA VALLE BREMBANA

✓ **Marzo 2014** *Don James Organisti*
17 a S. Brigida, 23 a Branzi, 29 a S. Martino
CHI È IL DIO DI GESU'?

✓ **Maggio 2014** *Prof. Claudio Salvetti*
16 a Branzi, 20 a S. Brigida, 24 a S. Martino
PARROCCHIE E
UNITA' PASTORALE IN AVB

✓ **Mercoledì 4 giugno** *Mons. Lino Casati*
In occasione della festa
del Vicariato a S. Brigida
ore 20.30 restituzione e valutazione
del percorso

S. Brigida alle 20.30 **Branzi alle 14.30**
S. Martino alle 14.30

PROPOSTA CONDIVISA: ITINERARIO DI AVVENTO "DIO CI PARLA ANCORA?" 2ª e ultima parte

Riportiamo la seconda parte del percorso di Avvento che abbiamo proposto nel sentiero della riflessione sull'Unità Pastorale dell'Alta Valle Brembana. Il Natale come modo di presentarsi di Dio all'umanità ci ha portato a riflettere sul rivelarsi di Dio nella vita degli uomini. Dio Parla ancora all'uomo di oggi? È questo l'interrogativo che ha scaturito queste riflessioni che riportiamo.

DIO PARLA AL CUORE DELL'UOMO

Dio parla nelle parole che ci scambiamo ogni giorno, nelle nostre relazioni di tutti i giorni. Ma non tutto è parola di Dio. Come cogliere l'incrocio tra la parola di Dio e la nostra? Nella nostra quotidiana esperienza umana troviamo dischiuso il modo di parlarci di Dio.

1. LA PAROLA E LA VOCE

Il bambino fa esperienza del mondo con i suoni. In particolare con la voce. È la voce della mamma che sente e lo rassicura. Ancora prima di capire cosa gli sta dicendo. Sa che quella voce è di colei che lo accudisce. Noi abbiamo perso questa dimensione. Cerchiamo subito di capire il contenuto di quello che ci stiamo dicendo, perdendo il riferimento a chi ci



sta parlando. Chi ci parla, innanzitutto, ci incontra, chiede una relazione, ci chiama a rispondere.

Così è la parola di Dio: una voce che ci chiama, prima ancora di essere un contenuto. È una voce che attraversa l'accadere della vita e che chiede di essere riconosciuta nella sua meraviglia. Una voce che attraversa la tua vita e ti consegna o ti restituisce la promessa buona del vivere suscitando un senso che altrimenti sarebbe improbabile. Solo una rilettura della vita ci permette di cogliere che Dio era lì, che eravamo aspettati e chiamati da una Voce: la nostra vita è una VOCAZIONE. Dio si rivolge a noi come un tu che sa ascoltare e obbedire a questa chiamata. Se cogliamo questo, sapremo attraversare le sfide di una vita seco-

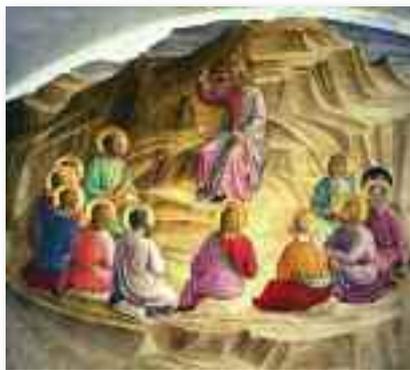
larizzata che non sa più dire il senso quotidiano del vivere.

2. LA PAROLA E IL VOLTO

Crescendo il bambino riconosce come quella voce ha un volto. È il volto di chi ha cura di lui. Talvolta piange quando sente



una voce nuova con un volto nuovo. Il volto è la presenza dell'altro, che ti guarda e che si pone di fronte e ti interpella. Il volto che ti guarda ti chiede di fare una conversazione e ti rende volto, soggetto. Dio ha preso volto in quel bambino che viene e che poi si esprime nel volto di Gesù. Il volto di Gesù è quel volto attraverso il quale è stato fatto ogni uomo. Dio si rivela in questo volto di Gesù, nella sua umanità, nella sua vulnerabilità e fragilità. Questo accende in noi il deside-



rio di vedere il suo volto, di incontrarlo nel suo amore. Conoscere e incontrare Gesù Cristo, il volto di Dio ci fa scoprire come Dio rifletta se stesso in ogni uomo, e questo ci spinge a cercare il suo riflesso in ogni persona che incontriamo. La relazione con i fratelli è un sentiero certo per sentire Dio e vedere il suo volto.

3. LA PAROLA E LA CASA

Ancora il nostro bambino. Quando scopre il volto, cerca di uscire da sé. Inizia a esprimere dei versi che questi vanno decifrati altrimenti si perde. È la mamma che da' verbo ai versi del bambino e piano piano il bambino fa verbo dei suoi versi. Quindi ogni parola ha bisogno di un cuore che dà verbo ai versi e un cuore nel quale i miei versi vengano accolti come parole. In questo cuore, dentro questa profondità della carne, in questo mistero della carne che non è solo materia, ma anche senso, qui si custodisce una MEMORIA, che lì è passata una parola di bontà e di bellezza: la creazione. È la tenerezza di Dio, la cura di Dio verso l'uomo, che si rigenera ogni volta che ogni cuore si prende cura del cuore

prossimo a lui. Questo è lo sguardo di Dio. Nel cuore dell'altro si nasconde un PROSSIMO, di cui prendersene cura. Ecco l'amore. Il comandamento di Dio. La coscienza è una voce che ci chiama ad amare. Solo così, con questa premura, incontrando l'altro, nel suo volto, nella sua voce, nella sua carne e cuore, incontriamo Lui. L'altro non manca mai nella nostra vita. Qualche volte lo selezioniamo, lo scavalchiamo oppure lo andiamo a cercare. Questo altro è la parola di Dio che ci parla.

Questi tre momenti sono gli incroci nei quali la parola di Dio è parola dell'uomo e viceversa (vocazione, volto di Gesù, cuore dell'altro).



DIO PARLA NELL'UMANITA' DI GESU'

1 - L'UMANITÀ DI GESÙ E LA NOSTRA UMANITÀ

La persona di Gesù è il volto umano dell'amore di Dio.

Due tentazioni. 1 - Spesso confondiamo il Natale, l'incarnazione di Dio, il suo mostrarsi definitivo, con un giorno di festa. Pensiamo che Natale sia il 25 dicembre. Natale è l'impensabile scelta di Dio di rendersi visibile attraverso la sto-

ria di un uomo. Non confondiamo il rito della festa con l'evento dell'incarnazione. 2 - La vita di Gesù rivela il volto paterno di Dio e il suo amore misericordioso. A volte rischiamo di ridurre Dio ad una bella teoria. Il Dio buono che perdona tutti e che si fa conoscere attraverso Gesù. Questa non la teoria da dimostrare, ma è la conclusione di una ricerca! La vita di Gesù ci rivela che Dio è così! Conoscere Gesù e vedere come ha vissuto la sua umanità, quali caratteristiche ha dato al modo di vivere l'amore, come ha parlato agli altri uomini, come ha attraversato l'esperienza umanissima del dolore, come ha pregato, tutto questo suo modo di interpretare e vivere fino in fondo l'umanità ci rivela l'amore di Dio. Dio è veramente un padre vicino a tutti, perché Gesù era vicino a tutti. Dio è veramente un Dio misericordioso perché Gesù perdonava tutti. Dio è veramente il Dio della speranza anche nella sofferenza e nella morte, perché Gesù ha sperato mentre soffriva e moriva. Dio è il Signore della Vita perché Gesù è risorto dopo la morte. È la vita di Gesù che ci rivela l'amore di Dio. Ma anche oggi nella vita di ogni uomo, che interpreta la propria umanità sull'esempio di Gesù, Dio si incarna e si rivela. Il suo parlarci avviene ancora oggi attraverso la nostra



storia di uomini che danno umanità alla vita attraverso la fede cristiana.

2 - LA FEDE PER ASCOLTARE IL QUINTO VANGELO

La fede è l'atto del credente che si mette in ascolto della Parola, della Presenza di Dio nella vita. Con la preghiera e nel rito, il credente sviluppa una sensibilità spirituale che diviene il criterio per interpretare cristianamente la vita. La Parola di Dio pregata e vissuta fa crescere in noi uno sguardo sul mondo e sui fratelli che sa rintracciare la presenza di Dio nel mondo. Da credenti riusciamo a sedere alla tavola dell'umanità e vedere Dio che affiora in tante esperienze di vita comune. È il QUINTO VANGELO, il vangelo scritto ogni giorno nella storia dell'umanità il vangelo delle persone buone che si impegnano per la pace, per la giustizia, per la verità. Il vangelo di chi lotta per la promozione umana, per la garanzia dei diritti per tutti. Questo vangelo affiora in forme diverse, ma tanto simili alla diversità della Bibbia. Un buon libro, un bel film, un viaggio nel cuore di alcuni popoli, un'attività di volontariato, una canzone piena di verità... sono le nuove forme di vita ispirata, piena di Spirito Santo. Papa Giovanni XXIII li chiamò i segni dei tempi, lui così conservatore di formazione e così aperto per la sua sensibilità spirituale.

È lo Spirito, quello che ha ispirato le scritture, che guida questo racconto del vangelo nel mondo. Dopo la messa, il



vangelo ascoltato ci permette di cambiare il nostro sentire, i nostri sensi, per sentire nell'umanità la risonanza del vangelo. Si autentica la Parola e questa ci aiuta a vedere con lo sguardo di Dio le fatiche e le gioie degli uomini. Il vangelo diventa una scuola per convertire il nostro sguardo sull'uomo e su Dio. Lo Spirito risveglia in noi questo senso, il senso Spirituale.

3- testimoni della parola di Dio per ogni uomo

A noi che ci riconosciamo credenti, è affidata la responsabilità di essere testimoni viventi della Parola di Dio per ogni uomo. E per esserlo sono necessari due aspetti: 1° leggere i segni dei tempi e 2° leggere le "altre" scritture.

1° Siamo chiamati a far nostre le aspirazioni, le angosce, le speranze di tutti gli uomini e in queste cogliere il disegno di Dio. Saper leggere il tempo in cui viviamo e individuare le grandi questioni e le grandi sfide che l'umanità si trova ad

affrontare. È qui che il Vangelo chiede di nascere. Quali sono queste grandi questioni e sfide? Il futuro, l'educazione, l'immigrazione, il lavoro, le identità nazionali, il dialogo interreligioso, l'uso delle risorse del pianeta, l'energia, la politica e la democrazia, la fame, la famiglia... cosa sa dire il cristiano in tutto ciò?

2° La seconda indicazione è saper leggere le "altre" scritture. La sapienza del mondo con la quale si racconta il nostro vivere, la nostra storia. La Bibbia ci aiuta a riconoscere questa sapienza. Tutto ciò che è umano non può restare estraneo al cristiano. La Bibbia ha la Legge, i Profeti, ma anche la Sapienza. È Dio che ascolta il linguaggio degli uomini e impara il nostro linguaggio. Tutti i sentimenti e tutte le parole degli uomini sono nostri. Li amiamo. Sono il campo della nostra fraternità, il compito di farsi prossimo. L'unico comandamento di Dio.

Don Alfio

IL PAPÀ: ROCCIA E ANCORA



Per parlare di paternità occorre sfatare e definitivamente **dissolvere i luoghi comuni** all'interno dei quali è relegata l'immagine del padre. Diciamo una volta per tutte che il padre non è il solo **procacciatore di denaro** per il sostentamento della famiglia, non è l'unico depositario della parte autoritaria dell'educazione dei figli, non è incapace di occuparsi della cura dei propri figli, quando se ne occupa non è tenuto a farlo utilizzando i metodi, lo stile e gli atteggiamenti tipici della mamma, non è capace soltanto di far giocare i propri figli. Nel dire questo, siamo probabilmente tutti consapevoli del fatto che stiamo parlando di un desiderio di **vedere ridisegnata una figura paterna** che è ancora in fase di realizzazione. Infatti, mentre è ormai acquisito quale tipo di figura paterna risulti adeguata ai

giorni nostri, risulta sembra che la trasformazione del padre sia ancora indietro forse perché non è ancora chiaro che questo **accadrà soltanto se tutti gli attori faranno la loro parte**. In primis il **padre**, dovrà affrontare un percorso di profonde trasformazioni e di coinvolgimenti personali dai quali trarrà meravigliosi benefici a livello personale ed emotivo ma che gli imporranno di accettare una nuova posizione sociale tutta da scoprire. Cambierà il suo ruolo nella Società man mano che deciderà di dedicare più tempo ai suoi figli anziché alla carriera, cambierà il suo ruolo all'interno della coppia nel momento in cui non sarà l'unico procacciatore di denaro in famiglia perdendo quindi un po' di autorità, ma sarà pariteticamente capace di prendersi cura della casa e dei figli, acquisendo quindi maggior rispetto tra le mura domestiche, cambierà infine il suo ruolo genitoriale perché imparando ad alternare il registro educativo a quello affettivo, abbandonando atteggiamenti autoritari – sterili e controproducenti – si arricchirà di nuove chiavi di accesso all'ascolto dei propri figli quali l'affettività e l'autorevolezza e il suo intervento sarà



più efficace. Anche la **madre** dovrà cambiare atteggiamento e comprendere la necessità dell'affermazione della figura paterna per il successo di tutto il progetto familiare favorendone quindi la legittimazione. Sarà necessario lasciare al padre spazi sino ad oggi presidio esclusivo delle mamme, sarà importante saper insegnare ai padri a prendersi cura dei figli dando loro il tempo di imparare e la libertà di avere un loro stile, sarà necessario organizzare i ritmi familiari affinché i tempi del lavoro dei papà (spesso più rigidi) siano compatibili con i ritmi della famiglia. **Una figura paterna così immaginata sarà basilare per la condivisione del progetto educativo dei figli i quali potranno contare sull'apporto affettivo e formativo di ambedue i genitori e potranno fruire della straordinaria possibilità del confronto con due differenti stili affettivi e formativi offerti dai genitori.**

Papà non si dimentica mai

A 4 anni: **papà** sa tutto

A 8 anni: **papà** sa quasi tutto

A 15 anni: **papà** non sa diverse cose

A 20 anni: **papà** non capisce niente

A 30 anni: chiedo consiglio a **papà**

A 40 anni: se avessi ascoltato mio **papà**

A 50 anni: se avessi ancora mio **papà**

QUANDO DIO CREÒ IL PAPÀ

Quando Dio creò il papà cominciò disegnando una sagoma piuttosto robusta e alta. Un angelo che svolazzava sbirciò sul foglio e si fermò incuriosito. Dio si girò e l'angelo "scoperto" arrossendo gli chiese "Cosa stai disegnando?". Dio rispose **"Questo è un grande progetto"**. L'angelo annuì e chiese "Che nome gli hai dato?". **"L'ho chiamato papà"** rispose Dio continuando a disegnare lo schizzo del papà sul foglio. "Papà...." pronunciò l'angelo **"E a cosa servirebbe un papà?"** chiese l'angioletto accarezzandosi le piume di un'ala. "Un papà" spiegò Dio "Serve per **dare aiuto** ai propri figli, saprà **incoraggiarli** nei momenti difficili, saprà **coccolarli** quando si sentono tristi, **giocherà** con loro quando tornerà dal lavoro, saprà **educarli insegnando cosa è giusto e cosa no**". Dio lavorò tutta la notte dando al padre



una **voce ferma e autorevole**, e disegnò ad uno ad uno ogni lineamento. L'angelo che si era addormentato accanto a Dio, si svegliò di soprassalto e girandosi vide Dio che ancora stava disegnando. "Stai ancora lavorando al progetto del papà?" chiese curioso. "Sì" rispose Dio con voce dolce e calma "Richiede tempo". L'angelo sbirciò ancora una volta sul foglio e disse "Ma non ti sembra troppo grosso questo papà se poi i bambini li hai fatti così piccoli?" Dio abbozzando un sorriso rispose: "E' della grandezza giusta per

farli sentire protetti e incutere quel po' di timore perchè non se ne approfittino troppo e lo ascoltino quando insegnerà loro ad essere onesti e rispettosi". L'angelo proseguì con un'altra domanda: "Non sono troppo grosse quelle mani?". "No", rispose Dio continuando il suo disegno

"Sono **grandi abbastanza per poterli prendere tra le braccia e farli sentire al sicuro**". "E quelli sono i suoi occhi?" chiese ancora l'angioletto indicandoli sul disegno. "Esatto", rispose Dio **"Occhi che vedono e si accorgono di tutto pur rimanendo calmi e tolleranti"**. L'angelo storse il nasino e aggiunse "Non ti sembrano un po' troppo severi?". "Guardali meglio" rispose Dio. Fu allora che l'angioletto si accorse che **gli occhi del papà erano velati di lacrime mentre guardava con orgoglio e tenerezza il suo piccolo bambino**.

Beatitudine del papà

Beato il papà che chiama alla vita e sa donare la vita per i figli.

Beato il papà per il quale i figli contano più degli hobby e della partita.

Beato il papà che cresce insieme ai figli e li aiuta a diventare se stessi.

Beato il papà che sa pregare con i figli e confrontare la vita con il Vangelo.

Beato il papà convinto che un sorriso vale più di un rimprovero, uno scherzo più di una critica, un abbraccio più di una predica.



Beato il papà che non teme di essere tenero e affettuoso.

Beato il papà che sa capire e perdonare gli sbagli dei figli e riconoscere i propri.

Beato il papà che non sommerge i figli di cose, ma li educa alla sobrietà e alla condivisione.

Beato il papà che non si ritiene perfetto e sa ironizzare sui propri limiti.

Beato il papà che cammina con i figli verso orizzonti aperti all'uomo, al mondo, all'eternità.

La commissione famiglia

TROFEO NIKOLAJEWKA

GRAZIE AMICI ALPINI!

La 43ª edizione del Trofeo Nikolajewka svoltasi a Branzi l'11-12 gennaio 2014 è stata una grande festa alpina piena di emozioni e testimonianze. Averlo vissuto in prima persona nella propria comunità, mi ha permesso di rinnovare, ancora una volta, la grande stima che già nutro per gli amici Alpini.

Testimonianza ed emozioni, ecco le due parole chiave.



Quanto impegno nei mesi precedenti all'evento: riunioni serali, incontri vallari, appuntamenti pomeridiani... e poi il desiderio

di una gara perfetta, carica di attese e con la grande fatica di trovare neve sufficiente, alpini su è giù con i camion per la Valfondra a caricare neve e a tirare una pista nel bosco per renderla bella l'indomani. E ancora: inviti e discorsi, sfilata e cappelli, tutti composti, tutti fieri! Tanto impe-

gnò pieno di lavoro che ha ribadito lo stile alpino del fare le cose: generosità, comunione e ordine. Disponibilità pronta e garantita, desiderio di andare comunque sempre d'accordo, precisione e ordine nel fare e sistemare. Una bella
T E S T I M O -

NIANZA di collaborazione per il bene di tutti.

E tante EMOZIONI!

Il ricordo di una tragedia lontana nel tempo, ma vicina nella storia delle nostre comunità. Tragedia da non dimenticare, da raccontare perché i giovani sappiano il valore degli alpini e sen-

TROFEO NIKOLAJEWKA

tano il dolore della guerra. Una serata nel teatro pieno di alpini carichi di anni e giovani carichi di curiosità. Al termine commozione, lacrime trattenute e magone in gola. Sensazione di aver tutti reso onore ai caduti nella ritirata dalla Russia. Anche questo è stile alpino. Capacità di raccogliere racconti della propria gloriosa storia e squadernarli con orgoglio perché non si dimentichino gli amici che hanno dato tutto. Qualcuno cercava la festa sotto il tendone, abbiamo sentito il dovere di ringraziare per questa bella serata alternativa. Abbiamo ringraziato come ringraziavamo gli anni scorsi lasciando il tendone pieno di amici, sappiamo quanto impegno nel gestire una serata con la cena tanto affollata. Non meno per organizzare una serata così commovente. Voglio dire grazie a tutti gli alpini dell'Alta Valle, quelli di Branzi e quelli impegnati nelle scorse edizioni, perché gli alpini sanno fare festa e commuovere, organizzare serate in cui si ride e anche serate in cui si riflette. Grazie perché ci raccogliete a stare con voi e ci insegnate lo stile alpino donandoci emozioni forti e allegria diffusa,

testimonianze vere ed esempi contagiosi. Quest'altra festa sia di nuovo motivo di orgoglio e comunione tra voi amici alpini, perché ci avete regalato un'altra testimonianza di impegno e generosità. Non siano i confronti o le scelte differenti a dare il sospetto di tensioni o divisioni. Prevalga ieri come oggi, la bella testimonianza di emozioni piene di vita che avete saputo trasmetterci. E, siamo sicuri, anche la prossima edizione del trofeo Nikolajewka sarà un'enne-



sima testimonianza di generosità e comunione.

Grazie amici Alpini!

Don Alfio - parroco di Branzi -



ARTE A NATALE

Anche quest'anno in occasione delle festività natalizie è stata organizzata dalla biblioteca comunale la mostra dei presepi distribuita per tutto il paese. Hanno partecipato n. 33 espositori. Ognuno ha



portato un'idea originale a questa bellissima tradizione. C'è stato un utilizzo interessante di materiali e di ambientazioni: si è passati dal legno intarsiato alla tela iuta, allo spago, al cotto ecc.; da una cesta a una scatola, al modo classico di montagna.

Si è sfruttato anche un albero, destinato ad essere tagliato perché ormai marcio, per costruire un presepe su più piani.

Il centro storico si è vivacizzato ulteriormente per la presenza di una mostra di pittura e scultura (*Suggestioni artistiche lungo la via Priula*) indub-



biamente interessante, perché buona parte delle opere sono rimaste all'aperto incustodite ed esposte alle intemperie. Sono stati occupati spazi non consueti per una mostra come le vasche del lavatoio vicino alla chiesa di S. Bernardo, facciate di case, la volta di un canale di scolo ecc..

È stata una scommessa vinta: non è stata deturpata né sottratta nessuna opera. Questo è un buon segno di civiltà. La bellezza, è vero, ha il potere di migliorare gli uomini. Sicuramente, per il rischio accettato, un encomio meritano gli artisti che hanno

partecipato al progetto: Michele Carminati, Norma Carminati, Ettore Ruggeri ceramista, Vanni Gritti, Luciano Francinetti detto "Franci", Caterina Belli, Noè Alborghetti, Valentina Sonzogni.

Coordinatrice e animatrice di tutto: Nunzia Busi.



In più, quest'anno, Luigi Lazzaroni e il suo amico Roberto Motta, all'interno dell'iniziativa *Scultinpiazza*, hanno voluto offrire un saggio delle loro abilità artistiche scolpendo in due serate, alla presenza di un pubblico divertito e ammirato, un orso di legno. Ognuno ha potuto constatare che l'arte è anche fatica: non bastano fantasia e abilità. Meno male che di vin brulé ce n'era in abbondanza!

PRESENTAZIONE DEI BAMBINI DELLA PRIMA COMUNIONE

Anche quest'anno, come da diversi anni, ormai, nella giornata dell'Epifania, i bambini che si preparano alla prima comunione, con molta semplicità, interpretano la visita dei Magi a Gesù bambino. È l'occasione per presentare i bambini alla comunità e da qualche anno, visto che facciamo la prima comunione a rotazione nelle diverse comunità (quest'anno sarà a Moio il 4 maggio) la presentazione è stata fatta a San Martino.

Come sempre è un momento sempre particolare. Non tanto per quello che fanno i bambini, ma per il senso che ne è nascosto dietro a questo piccolo gesto. Presentare i bambini nel giorno dell'Epifania, vuole significare almeno due cose. La prima che nel giorno in cui Dio si manifesta a tutto il mondo, dei bambini, con i loro genitori, confermano la loro volontà di seguirlo e di accoglierlo come il loro re. Sarà la storia e il tempo a dire la verità di questa affermazione e promessa, ma questa celebrazione in qualche modo vuole consolidare e confermare questo desiderio che è nel profondo dei nostri cuori. Il secondo significato che ci vedo è il fatto che la presentazione è pubblica, comunitaria. Cioè questi eventi di fede non possono essere privati, nascosti. Sono necessariamente comunitari e tutta la comunità prega, sostiene e incoraggia questi nostri piccoli che stanno diventando adulti ad imparare ad essere fedeli alle loro promesse. Perché la fede è necessariamente comunitaria!

Chiediamo al Buon Dio di benedire questi piccoli e di accompagnarli con la nostra testimonianza credibile. Colgo l'occasione per ringraziare i genitori di questi bambini e chiedo loro di continuare a seguirli nella loro crescita spirituale. Ringrazio anche le catechiste, che tanto si danno da fare per questi bambini, perché non si scoraggino mai nelle loro fatiche educative.

...grazie don Ale





*Concerto
a Valnegra*

*Durante le vacanze di Natale
abbiamo avuto il piacere di vedere
animate le nostre liturgie con cori
e cantanti. Ecco alcune foto...
grazie di cuore a tutti!*



Coro Fior di Monte

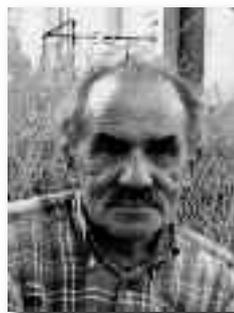


Polifonici Gogis

DEFUNTI

Nelle tue mani, Padre misericordioso, consegniamo le anime delle nostre sorelle e fratelli defunti, confortati dalla sicura speranza che, insieme a tutti i defunti in Cristo, con lui risorgeranno nell'ultimo giorno.

Ti rendiamo grazie, o Signore, per la vita che hai loro donato, segno della tua bontà verso di noi e della comunione dei Santi in Cristo. A noi che restiamo quaggiù dona di consolarci a vicenda con le parole della fede, fino al giorno in cui saremo tutti riuniti in Cristo, e potremo così vivere sempre con te e i nostri fratelli e sorelle.



Placido Paganoni

di anni 72

Nato a San Martino De' Calvi il 25/3/1941

Defunto a Lenna il 3/1/2014



Papetti Antonietta (Mimma)

di anni 79

Nata a S. Martino De' Calvi il 4/1/1934

Morta a Verdello il 3/1/2014

Cara zia, te ne sei andata in punta di piedi, così come hai sempre vissuto....Grazie per aver fatto parte della mia vita. Ora sono sicura che chi ti ha voluto bene ha un Angelo Custode in più...Lucina

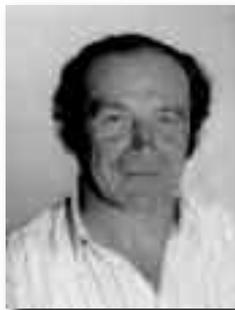


Apeddu Ermanno

di anni 74

Nato a San Martino De' Calvi il 24/11/1939

Defunto a Como il 5/1/2014



Tassi Giuseppe

di anni 64

Nato a Olmo il 26/10/1926

Defunto a Piazza Brembana 20/12/2013



Apeddu Pierangelo

di anni 79

Nato a San Martino De' Calvi il 18/12/1934

Defunto a Villa d'Almè il 10/1/2014

RENDERE RAGIONE DELLA PROPRIA SPERANZA

Riprendiamo la riflessione proposta il mese scorso, sempre nell'ambito della formazione cristiana degli adulti, affinché, secondo la lettera pastorale del nostro Vescovo, siano "DONNE E UOMINI CAPACI DI VANGELO", e, secondo il cammino diocesano, tracciato dal percorso di catechesi 2013-2014, PRIGIONIERI E PORTATORI DI SPERANZA.

Oltre ai sussidi diocesani appena accennati, facciamo ancora attenzione alla Parola del Signore, che scandisce questo tempo liturgico "DOPO L' EPIFANIA", secondo il nuovo lezionario ambrosiano.

Stiamo incontrando le varie "MANIFESTAZIONI" di GESU', come MESSIA, INVIATO DI DIO, UNICO SALVATORE..., non solo ai Magi, che rappresentano tutti i popoli della terra, ma anche al Battesimo di Gesù al Giordano - l'Acqua mutata in Vino alle Nozze di Cana - la Moltiplicazione dei Pani - la S.Famiglia - la Presentazione di Gesù al tempio; altri miracoli di "guarigione". Infine incontreremo le ultime due domeniche "dopo l'Epifania" proposte come "Domeniche Prequaresimali", quella della "Divina Clemenza" e quella del "Perdono".

E' sempre interpellata la nostra Fede; una Fede che ci mette in cammino, come i Magi.

In questo cammino spesso si incontrano difficoltà, avversità, dubbi e smarrimenti che, con la grazia di Dio e l'aiuto dei fratelli e soprattutto di chi è posto a guida della comunità, bisogna superare ... e così riprendere sempre con rinnovato slancio il cammino.

Il cammino della Fede ci por-

ta sempre incontro a Cristo. Non andiamo incontro al nulla o al caos, ma a una meta luminosa che sfocia nella Vita Eterna, quando il Signore Gesù ritornerà glorioso e instaurerà definitivamente il Regno di Dio.

Tutto questo ci infonde speranza; una certezza che, nonostante tutto e tutti, l'ultima parola sarà quella del Signore, una parola di felicità e di vita eterna, dopo che sarà stata fatta separazione definitiva del bene dal male, di salvati dagli esclusi dalla salvezza.

Il mondo di oggi, noi tutti, abbiamo più che mai bisogno di speranza: Papa Francesco ci ripete spesso di non lasciarci rubare la speranza, di non cedere alla tentazione della tristezza e della delusione, una tentazione che purtroppo ci si presenta, si può dire, ogni giorno. Anzi, ciascuno di noi, secondo l'esorta-

zione dell'apostolo dobbiamo essere come "Prigionieri della Speranza" e renderne ragione di fronte a chiunque.

Va in questo senso anche il percorso da seguire preparato per la "catechesi adulti" 2013-2014, nella nostra Diocesi.

Rivolgo perciò ancora una volta a tutti l'invito ad alimentare la propria fede generatrice di speranza e di carità, nutrendosi dell'Eucarestia, pane e parola, soprattutto nei giorni festivi, e facendo anche noi della nostra vita un dono a Dio e a tutti coloro che hanno più bisogno. Infatti la sintesi di tutti i doni è il dono della propria vita a Dio e ai fratelli.

Guardando avanti, in questo luminoso cammino, rinnovo a tutti gli AUGURI PIU' CORDIALI DI UN BUON ANNO 2014.

Don Lino

VITA DELLA COMUNITA'

■ Venerdì 20 dicembre: Festa di Natale presso la Scuola dell'Infanzia di S. Brigida.

E' stata la prima nota natalizia con una riuscitissima mini-recita dal titolo "Il Babbo Natale stanco" presentata direttamente dai bambini, fattisi improvvisamente "attori", con viva soddisfazione delle insegnanti e dei numerosi genitori (e nonni) presenti.



■ Una notte di Natale assai intensa, con tre celebrazioni eucaristiche (una per parrocchia): le prime due (**Averara e Cusio**) con la **S. Messa Vespertina della Vigilia**, che nel rito ambrosiano prevede il rito della Luce, ben 6 letture, più o meno come alla Veglia Pasquale, e a **mezzanotte** (preceduta dalla Veglia) la S. Messa a **S. Brigida**. Si è vista la gente spostarsi da una parrocchia all'altra, secondo l'orario preferito... così abbiamo avuto una prova che questo "spostamento" può essere fatto anche ogni domenica, dato che il nuovo orario festivo ha dovuto modificare per tanti, abitudini di lunga durata, e l'unico parroco per tre parrocchie. non può ne bilocarsi ne trilocarsi...



Gli allievi della banda di Santa Brigida

■ Il tempo piovoso e in certi giorni addirittura "burrascoso" se non ha favorito le uscite sulla neve, probabilmente ha contribuito a valorizzare le diverse serate (2 recite - la tombolata) organizzate dalla Pro-Loce nella sala polivalente (ex Cinema Parrocchiale) di S. Brigida. Un pubblico più ridotto, ma forse più qualificato, ha goduto del Concerto di Brani musicali e canti natalizi con il coro "Gogis", nella serata di sabato 28 dicembre presso la Chiesa Arcipretale.



S. Famiglia, anno 1600, olio su tela artista bergamasco, sagrestia parrocchia di Cusio

■ Sabato 28 dicembre, nel pomeriggio, sempre presso la Sala polivalente, è stato presentato al pubblico il libro **"Santa Brigida e l'Antica Valle Averara"** 2ª edizione, riveduta, ampliata e corretta, dopo quella di 15 anni fa, sempre del prof. Tarcisio Bottani di San Giovanni Bianco. Un'ampia parte del volume tratta dell'origine e della storia della Parrocchia, che è la più antica della zona, matrice di altre cinque parrocchie (Cusio - Averara - Cassiglio - Ornica e Mezzoldo), che in antico formavano l'unico comune della valle Averara. Si tratta di una storia ricca ed interessante anche dal punto religioso, contrassegnata dal passaggio dalla Diocesi di Milano a quella di Bergamo avvenuto negli ultimi anni del '700. E poi il trasferimento dall'antica alla nuova Chiesa Parrocchiale e le numerose opere d'arte presenti anche nelle chiese sussidiarie, anch'esse molto antiche, e ancora oggi ben tenute. La storia del passato, sia civile che religiosa, deve aiutare a capire e vivere positivamente il presente e a preparare un futuro migliore.

■ Ci prepariamo alla Festa Patronale di S. Brigida, la Santa Vergine Badessa d'Irlanda (da non confondere con la omonima di Svezia, madre di 8 figli, onorata il 23 luglio, ora anche come patrona d'Europa). Questa Santa, legata anche al mondo agricolo ed alla pastorizia, è onorata come patrona anche a Lorentino di Calolziocorte, ed in un'altra chiesa in Valsassina, sempre nel territorio di antica tradizione ambrosiano, e sempre il 1° febbraio. Quest'anno anticiperemo a venerdì sera 31 gennaio (Vigilia) la celebrazione solenne "plebana" con i parroci delle parrocchie ambrosiane dell'Alta Valle che riconoscono in S. Brigida la loro chiesa "Madre". Sabato sera 1° febbraio ci sarà la celebrazione liturgica della presentazione di Gesù al tempio (Madonna Candelora), mentre domenica 2 febbraio alla Messa del mattino ricorderemo anche l'anniversario della Dedicazione della nostra Chiesa nuova (07/02/1925), mentre nel pomeriggio i vesperi solenni in onore a S. Brigida seguiti dalla processione, condecorata dalla nostra Banda, che di chiama appunto "Corpo bandistico Santa Brigida".



S. Brigida, olio su tela, artista lombardo, anno 1650, chiesa arcipresbiteriale Santa Brigida

MEMORIA PER RICORDARE

A

conclusione del mio servizio pastorale nella Comunità di Averara faccio pervenire nelle famiglie una memoria come invito a ricordare.

Sono due quadri che richiamano i principali interventi di restauro attuati nel periodo della mia presenza nella Comunità di Averara.

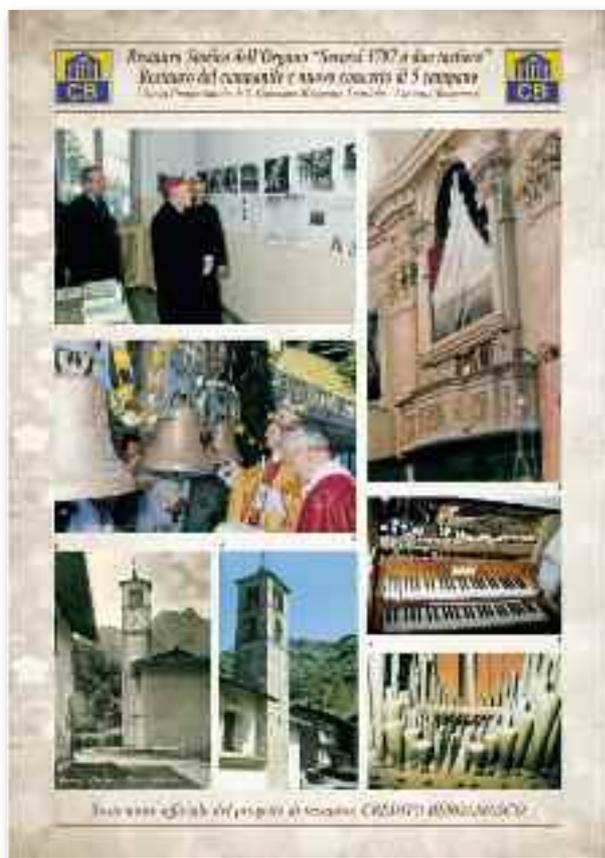
In facciata sono riprodotti i principali arredi restaurati, sul retro sono riportati alcuni documenti importanti della storia della Comunità.

La presenza dei due quadri nelle singole famiglie vuole essere una modalità concreta per creare sempre unità e collaborazione.

Auguri di Buon Natale e Buon Anno.

Averara, Natale 2013

Don Lorenzo



Legenda delle foto:

- 1 - Vescovo Amadei visita la mostra allestita nel salone dell'asilo riguardante la costruzione del Centro Sociale Don Palla
- 2 - Consacrazione delle nuove cinque campane del campanile di San Pantaleone
- 3 - Campanile di Redivo prima del restauro
- 4 - Campanile di Redivo dopo il restauro
- 5 - Facciata dell'Organo Serassi 1797
- 6 - Tastiere sostituite dal Foglia nel 1884
- 7 - Struttura interna delle canne



Legenda delle foto:

- 1 - Anno 1691 anno di costruzione del coro Antonio Rovelli
- 2 - Parte centrale del coro con inginocchiatoio rubato e ritrovato a Pavia
- 3 - Facciata di uno stallo corale
- 4 - Inginocchiatoio centrale rubato nel 1992 ritrovato nel 2004 a Pavia
- 5 - Crocifisso del 1600
- 6 - Pergamena Anno 1488 riguardante la Consacrazione della Chiesa di San Giacomo
- 7 - Facciata affrescata ritrovata alla destra del presbiterio
- 8 - Particolare dell'affresco di "San Pietro Apostolo" sulla parete di destra del presbiterio

NELLA CASA DEL PADRE



**Frani Maura
in Kola,**
di anni 36

Madre di 4 figli, è deceduta il 7 dicembre presso l' Hospice Don Palla di Piazza Brembana dove ha passato l'ultimo periodo della malattia,

durata, tra alti e bassi circa 3 anni.

Dopo la celebrazione esequiale, nella chiesa di S. Brigida, del 9 dicembre, festa liturgica della Madonna Immacolata, alla quale abbiamo affidato lei e tutta la sua famiglia, i suoi resti mortali attendono la risurrezione nel locale cimitero.



**Piccamiglio Fiorella
in Calvi**
di anni 65

La morte è arrivata improvvisa e repentina nella notte di S. Stefano, in casa sua a S. Brigida. I tentativi di soccorso e rianimazione sono risultati vani.

I funerali sono stati celebrati nella mattinata di sabato 28 dicembre ed il suo corpo attende la risurrezione nel cimitero di S. Brigida.



Guerinoni Luigi
di anni 62

Era nato il 14 novembre 1951 a S. Brigida, nella frazione di Piazzamolini in Parrocchia di Averara. E' deceduto il 30 dicembre 2013, in seguito ad un improvviso malore che lo ha

colto mentre stava ciaspolando, a Ceresola di Valtorta, dove si era recato per una giornata di sano passatempo, amante come era della montagna. I suoi funerali sono stati celebrati a Presezzo, paese di residenza della famiglia, con la partecipazione di numerosi averaresi con don Lorenzo.

Ivi sepolto, in attesa della risurrezione.



**Stracchi Maria
ved. Giupponi**
di anni 97

Nata a Cusio il 12 gennaio 1916 era la persona più anziana di Santa Brigida e da 4 anni era ospite del Centro Don Palla a Piazza Brembana, dove è deceduta

la sera del 2 gennaio.

Dopo la celebrazione esequiale di sabato 4 gennaio, riposa nel cimitero di S. Brigida.

"Ti voglio bene nonna per tutto quello che mi hai sempre insegnato, per la splendida persona che sei stata, generosa disponibile e buona sempre con tutti.

Non ti sei mai lamentata neanche nei momenti più duri, hai sempre lottato esofferto in silenzio. Grazie per tutto quello che hai fatto per noi tutti con la tua semplicità e la tua pazienza. Grazie per la meravigliosa nonna che sei stata.

Proteggimi dal cielo come hai sempre fatto quando eri qui. Sarai sempre con me. (Paola)



**Piccamiglio Anna
ved. Lazzaroni**
di anni 88

Nativa di Averara, dove a suo tempo a vissuto con la sorella Angela, al Lavaggio, emigrata nella Savoia (Francia), è deceduta il 14 novembre 2013 ad Anecy, dove ora risiedeva; ivi sepolta.



PRESEPE VIVENTE A ORNICA E A CASSIGLIO

Le comunità di Cassiglio la notte di Natale e Ornica il giorno di S. Stefano hanno vissuto la rappresentazione del presepe vivente nelle vie e negli angoli più belli dei due paesi.

Il presepe vivente di Ornica e Cassiglio è un presepe popolare a percorso. È un presepe di ambientazione



Cassiglio



Cassiglio

in cui la maggior parte dei quadri viventi è una scena di vita popolare: il fabbro, i pastori, le lavandaie, i mugnai, e tanto altro. L'ambientazione comprende le consuete scene del presepe vivente, ma include anche ele-



Cassiglio



Ornica

menti o figure della storia popolare locale. Certamente il posto centrale è occupato dalla sacra famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe.

Il Presepe, nei due paesi, è diventato sempre più grande grazie alla collaborazione di tanta gente: occupa buona parte delle vie e delle case dei due paesi, i figuranti in costume di sce-

na sono bambini, genitori e nonni. Anche il gradimento della manifestazione è andato crescendo nel corso degli anni.

Grazie a tutti coloro che hanno collaborato e speso tempo alla realizzazione del presepio, l'augurio è che la voglia e il desiderio



di collaborare aumentino sempre più per costruire qualcosa di bello e significativo per le nostre comunità.

RECITA NATALIZIA A VALTORTA

I bambini e i ragazzi di Valtorta affiancati dai ragazzi più grandi hanno messo in scena una recita natalizia ricca di significati, un bel modo per augurare a tutti buon anno!

È una consuetudine gentile, sicuramente. Augurare «buon anno» a qualcuno vuol dire augurargli il bene per i giorni e i mesi che verranno. Ma «augurare» il bene a qualcuno vuol dire *desiderare* il bene per questa persona: vuol dire «voler bene» a questa persona...

E volesse il cielo che tutti gli uomini, in tutti gli angoli del mondo, in questi giorni potessero scambiarsi gli uni gli altri un sincero augurio di «buon anno»!

Iniziamo dunque con fiducia questo nuovo anno, tenendo presente ogni giorno e «meditando nel nostro cuore» ciò che abbiamo celebrato in questi primi giorni.

E con l'aiuto dello Spirito Santo cerchiamo di essere gli uni per gli altri «una benedizione di Dio», facendoci strumenti e operatori di pace e di bene.



FESTA DEGLI ANZIANI A VALTORTA

Domenica 15 dicembre a Valtorta si sono festeggiati gli anziani della comunità. Durante la S. Messa la comunità ha pregato per loro ringraziando il Signore per la presenza significativa perché possiedono un tesoro di sapienza ed esperienza da trasmettere in eredità alle giovani generazioni.

La giornata è poi proseguita con il tradizionale pranzo conviviale e scambio di auguri e doni da parte del comune.



BATTESIMI

Le comunità parrocchiali di Ornica e Valtorta hanno avuto la gioia di celebrare due battesimi. **Francesco Milesi** di Sergio e Simona Bellini battezzato a Ornica l'8 dicembre; **Gloria Annovazzi** di Luigi e Lisa Annovazzi battezzata a Valtorta il 22 dicembre. Alle due famiglie i migliori auguri di ogni bene.



Festa di S. Luigi

Patrono della gioventù

ORNICA

DOMENICA 16 FEBBRAIO

Ore 10.15 S. Messa Solenne

Ore 14.30 Celebrazione dei

Vespri e processione



VALTORTA

Venerdi 21 febbraio

Ore 20.00 Celebrazione comunitaria

della penitenza

con la presenza di più confessori

Domenica 23 febbraio

Ore 11.30 Santa Messa Solenne

Ore 14.30 Celebrazione dei Vespri e processione

OLMO AL BREMBO: DIECI ANNI FA NASCEVA IL VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ

Nel 2004 un gruppo di persone, con il supporto dell'amministrazione comunale, decideva di sostenere due progetti solidali a vantaggio dei figli dei carcerati in Bolivia e dell'ospedale di Zumbauha, località posta a 4000 metri di altitudine nella regione povera del Cotopaxi in Ecuador. Motivo della scelta di contribuire a tali iniziative era dovuto alla conoscenza diretta dei responsabili degli interventi. Infatti don Giuseppe Ferrari, missionario in Boli-



Il Villaggio della solidarietà presso l'ex segheria

via per oltre cinquant'anni, aveva guadagnato l'amicizia e la simpatia di molte persone già negli anni sessanta quando veniva in vacanza a Olmo con dei ragazzi disagiati di Montebello. In Ecuador, invece, operava una famiglia bergamasca, appartenente al grup-

po del Mato Grosso e impegnata nell'assistenza sanitaria gratuita agli indios indigenti.

I primi due anni furono allestite nel periodo natalizio delle casette in legno davanti alla chiesetta di San Rocco. Oggi molto comuni, ma dieci anni fa molto suggestive, presentava-

Il Villaggio della solidarietà con gli articoli provenienti da tutto il mondo

no l'inconveniente di essere esposte all'umidità per cui i vari lavori esposti si deterioravano. Successivamente, per altri due anni, il mercatino venne sistemato sul piazzale delle scuole, dove tuttavia il problema dell'esposizione alle intemperie permaneva. Fortunatamente il comune negli anni successivi metteva a disposizione i locali dell'ex segheria Pianetti dove a tutt'oggi è ospitato il villaggio della solidarietà.

In questi dieci anni si sono raccolti e donati a Bolivia e Ecuador più di 40.000 euro inoltre, in minima parte, si è aiutata una missione in Africa e i bambini di una favela brasiliana. Per questo risultato, non indifferente per una piccola comunità, si ringraziano tutti coloro che vi hanno contribuito con generosità.

MUCHAS GRATIAS!
DIOS TE PAGA

ULTIME NOTIZIE DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA "ARIOLI DOLCI"

Ciao a tutti!
In questi mesi, nella nostra scuola dell'Infanzia sono successe cose davvero speciali.

Nei giorni prima della notte più magica dell'anno, la notte di Santa Lucia, siamo andati a portare le nostre letterine e i nostri disegni alla chiesetta di Lenna, dove abbiamo recitato una preghiera speciale e abbiamo potuto vedere con i nostri occhi la bellissima statua di Santa Lucia. Il 12 dicembre, quando avevamo appena finito di preparare dei biscottini alla vaniglia da lasciare a Santa Lucia, abbiamo sentito il suono di un campanello... siamo corsi alla finestra e...SORPRESA!! Ad aspettarci, carico di doni e dolcetti c'era proprio l'asinello di Santa Lucia! Che emozione!! Siamo scesi in cortile, l'abbiamo accarezzato, gli abbiamo dato un po' di cibo...era proprio bello!! Abbiamo poi aperto insieme i doni e gustato una golosa merenda, insieme a mamme, papà, nonni e nonne che, come noi, sono stati proprio sorpresi di aver incontrato l'aiutante speciale di Santa Lucia.

Ma il giorno di Santa Lucia non è stato l'unico momento importante.

Noi bambini ci siamo preparati al Natale costruendo un grande calendario dell'Avvento a forma di stella e, abbiamo ricordato il Santo giorno con una festa alla scuola. Quel giorno ci siamo vestiti da stelline e, abbiamo augurato, con canti e poesie, un Santo Natale a mamme, papà, nonne e nonni che erano presenti a scuola per festeggiare con noi. Eravamo molto emozionati... ed è stato proprio bellissimo... a qualcuno tremava la voce ma ci siamo ripresi presto dal-



I Bambini della scuola dell'infanzia di Piazzatorre con l'asinello di Santa Lucia

l'emozione, con la merenda golosa che abbiamo gustato insieme.

Ai festeggiamenti si è unito anche il nostro amico Babbo Natale che... SORPRESA.... ci ha portato un grosso sacco pieno di caramelle e dolcetti che abbiamo condiviso, prima di

andarcene in vacanza per qualche giorno.

Vogliamo augurare a tutti voi un buonissimo anno nuovo, pieno di cose belle e sorprendenti. Un grosso abbraccio.

I bambini della scuola dell'Infanzia di Piazzatorre

PRESEPIO VIVENTE A OLMO AL BREMBO



Anche quest'anno le celebrazioni natalizie sono state arricchite dalla presenza del presepio vivente. Un gruppo di bambini, supportati dalla presenza di alcuni adulti, hanno messo in scena la sacra rappresentazione cercando di far cogliere a tutti il Mistero che nascosto per secoli, si è rivelato nella nascita di Gesù.

SCUOLA DELL'INFANZIA DI OLMO AL BREMBO

In occasione delle festività natalizie, i bambini della scuola dell'infanzia di Olmo al Brembo hanno voluto augurare a genitori e familiari il buon Natale attraverso lo spettacolo di Natale. Per l'occasione hanno realizzato nel salone della scuola un grande albero tutto addobbato.



DEFUNTI



Lobati Maria
vedova Balicco
di Mezzoldo

Nata il 26/5/1912 e deceduta il 23/12/2013

Donna con carattere determinato, ma al tempo cordiale, allegro, con dei moenti velati di tristezza perché la vita le ha tolto le persone più care. Accoglieva tutti con il suo sorriso e con la sua espressione grintosa che costruito in lei un personaggio unico. Noi che ti abbiamo conosciuto volevamo dirti grazie

Nipoti e amici

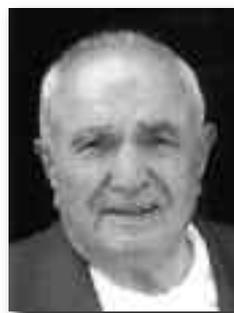


Paroncini Onorina

Originaria di Olmo al Brembo

Nata il 5/3/1924 e deceduta il 9/1/2014

Nata a Malpasso di Olmo al Brembo, con la famiglia era emigrata in Francia. E' deceduta a Les Mayons - Var. Francia



Regazzoni Antonio "Lino"
di Olmo al Brembo

Nato a Valtorta il 10 giugno 1930
e deceduto a Olmo il 20 gennaio 2014

Vivere nel cuore di chi resta significa non morire mai

RICORDANDO IL NATALE...

Il Natale 2013 è ormai un ricordo, tuttavia non è inutile tornare su questo argomento sia per ricordare alcuni eventi, sempre significativi per la vita della nostra Comunità, che per chiederci se qualcosa di positivo è rimasto nella nostra vita di quanto abbiamo celebrato.

Facciamo innanzitutto una carrellata dei momenti celebrativi...

■ Abbiamo iniziato sabato 21 dicembre con lo spettacolo dei bambini della "Scuola dell'Infanzia" a cui è seguita la tombolata di beneficenza a favore della scuola stessa, animata dai nostri adolescenti.

Nel corso della serata l'Amministrazione Comunale, nella persona del nostro Sindaco, ha premiato le famiglie dei bambini nati durante l'anno, i neolaureati e i ragazzi che sono passati dalla "Scuola Elementare" alla "Scuola Media".



I bambini della Scuola dell'Infanzia prima di uscire per la recita di Natale



Presepe della scuola elementare

■ Nel frattempo si sono allestiti presepi ed alberi di Natale, sia in famiglia che nella Scuola e nelle chiese, e gli altri segni natalizi (luminarie, presepi illuminati all'aperto, stelle comete, ecc.). La novità di quest'anno è stata la Natività, che il nostro Fabio, a cui l'estro di sicuro non manca, ha riprodotto sul sagrato di Roncobello.

■ E' stato poi il momento della celebrazione liturgica della solennità del Natale del Signore con la sempre suggestiva Messa di Mezzanotte, preceduta dalla Veglia e seguita da un momento conviviale offerto dagli Alpini, e con le Messe del giorno di Natale.



Natività sul sagrato di Roncobello



Coro della Scuola Campanaria

■ La sera di domenica 29 abbiamo potuto ascoltare ancora una volta il suono delle campane e la voce del coretto della Scuola Campanaria che puntualmente si ripropone con sempre qualche novità in occasione di questa festività.

■ Abbiamo concluso, come tutte le Comunità cristiane, l'anno vecchio con la S. Messa di ringraziamento e iniziato il nuovo con le sante Messe del mattino e l'ormai tradizionale S. Messa vespertina animata dagli Alpini. Dopo gli Zampognari degli scorsi anni, quest'anno è stato invitato il Coro Alpino di Orezza e Colzate che ha eseguito alcuni canti della tradizione alpina prima della Messa e poi ha accompagnato la celebrazione eucaristica.



Luca, Simone e Sharon rispondono con attenzione alle domande a loro rivolte

■ Per motivi metereologici, che ha costretto a rimandare al giorno successivo lo svolgimento del "Torneo Valerio Milesi e Veterani sportivi" abbiamo anticipato alla vigilia dell'Epifania la presentazione alla Comunità dei nostri tre bambini che quest'anno riceveranno la Prima Comunione. A Sharon, Luca e Simone, che per la circostanza erano vestiti da Re Magi, auguriamo di scoprire sempre di più quanto sia bello essere amici di Gesù che desidera starci talmente vicino da venire nel nostro cuore nell'Eucaristia.)



In attesa delle premiazioni del trofeo Valerio Milesi e Veterani sportivi



Ci si prepara al Trofeo Nikolajewka

■ La giornata dell'Epifania e la domenica successiva sono state caratterizzate dalle gare sciistiche. Il giorno dell'Epifania si è svolto il "Trofeo Valerio Milesi e Veterani sportivi" dopo il rinvio del giorno precedente, mentre domenica 12 gennaio si sono svolte sulla nostra pista di fondo, preparata con grande impegno e professionalità dai nostri volontari per la penuria di neve, le gare del "Trofeo Nikolajewka" che quest'anno era organizzato dagli Alpini di Branzi. E' motivo di ulteriore gioia ricordare che gli Alpini di Roncobello, dopo diversi anni, sono tornati sul podio avendo conquistato la medaglia di bronzo.

Anche da queste righe ringraziamo tutti coloro che, nei modi più svariati, che non è il caso di elencare in modo dettagliato, si sono prestati con passione e generosità per rendere più splendidi le nostre chiese, più vive le nostre celebrazioni e manifestazioni e più gioioso e accogliente il nostro paese. Grazie di vero cuore.

Concluse le feste, come cristiani, è però doveroso anche chiederci quali frutti hanno portato e lasciato nel nostro cuore e nella nostra vita.

A questo proposito mi piace raccontare una storiella che possiamo intitolare: **"Il fascino della luce vera"**.

Un giorno una piccola falena (farfalla notturna) s'invaghi di una stella. Ogni sera si librava in volo verso la stella e ogni mattina rientrava stremata senza averla potuta raggiungere. Suo padre l'ammoniva: "Non correre dietro alle stelle, non le raggiungerai mai, accontentati della luce di un abatjour". Ma la falena continuava imperterrita: ogni sera partiva e ogni mattina tornava stremata.

Sua madre la redarguiva: "Accontentati anche tu di volteggiare attorno ai lampioni o alle lampade di casa, come fanno le tue sorelle, ma, per carità, lascia perdere le stelle!". La piccola falena però non si diede per vinta e così imparò a volare altissimo nel cielo e divenne anche tutta luminosa e visse ancora molti anni dopo che le sue sorelle erano già morte attorno agli abatjour, ai lampioni e alle lampade di casa.



Invasione di falene attorno a un lampione

Il Natale ci invita a voler raggiungere la Stella Lucente che è Gesù e a vivere della Sua luce.

Non accontentiamoci quindi di vivacchiare all'ombra di un abatjour, ma aspiriamo alla vera luce. E a volare alto!

Se il Natale ci ha lasciato questo desiderio, l'abbiamo celebrato veramente!



Particolare della Natività

55° DI MATRIMONIO



Paola ed Umberto insieme da 55 anni

Venerdì 27 dicembre, approfittando della presenza di figli e figlie, rientrati per le festività natalizie con le rispettive famiglie, Paola e Umberto hanno ricordato con qualche giorno di anticipo il loro 55° anniversario di Matrimonio. Un bel traguardo ...certamente! Rinnoviamo a questi amici l'augurio di poter scoprire ancora per tanti anni che nella vita c'è sempre un modo nuovo di volersi bene che matura e cresce col passare degli anni. Auguri!

DEFUNTA



Milesi Anna Maria
ved. Milesi

Nata a Roncobello, alla Costa, è rimasta in paese fin dopo alcuni anni di matrimonio. Si è poi trasferita con la famiglia a S. Maurizio al Lambro dove è rimasta presto vedova. Soprattutto durante l'estate tornava volentieri alla sua casa della Costa. L'ultimo tratto della sua esistenza terrena l'ha trascorso nella Casa di Riposo di Casasco d'Intelvi dove si è spenta nelle prime ore del 16.12.2013. Ha voluto tonare al suo paese per il funerale e la sepoltura e ora riposa nel nostro cimitero in attesa della Risurrezione.

AUGURI ALL'ASILO!

Gli auguri di Natale all'asilo sono sempre motivo di tenerezze e festa. Nel tempo del Natale fermarsi con i piccoli e ascoltare la nascita di Gesù bambino, ha sempre un fascino speciale. Si intrecciano sogni di Dio e di genitori, desideri di piccoli e di grandi, voglia di festa e solidarietà. Quest'anno anche i genitori hanno voluto recitare con simpatia e regalare un sorriso. Credo sempre più che la scuola mater-



Festa all'asilo

Foto di gruppo



Genitori cantanti



Genitori canterini



Genitori dell'asilo

na genera relazioni tra le famiglie per comporre amicizia e comunità. Vedo e percepisco tanti buoni pensieri che nella scuola affiorano accanto ai bambini. Dobbiamo salvare in ogni modo questo tesoro centenario che è la nostra scuola materna. La grave condizione economica dev'essere condivisa e assunta da tutta la comunità civile e parrocchiale perché si trovi una soluzione per superare un

deficit annuale che rischia seriamente di comprometterne il futuro in tempi brevi. I genitori stanno facendo di tutto per sostenere la scuola (bancarelle di Natale, tombola, offerte straordinarie) chiedo alle associazioni del territorio e all'Amministrazione comunale un ulteriore sforzo per incrementare gli aiuti e ridare speranza di futuro alla nostra scuola materna. Sono tempi difficili per

tutti, ma credo che ci siano scelte di comunità da condividere per dare priorità ad azioni di sostegno, con ricadute per il bene comune negli anni a venire. Ho sperimentato più volte la generosità e la caparbietà degli abitanti della Valfondra; sono sicuro che anche per questo sostegno all'asilo, non mancherà chi risponderà con decisione ed efficacia.

Don Alfio

IL PRESEPIO VIVENTE A FONDRÀ

I

l 5 gennaio si è svolto il Presepio Vivente della Valfondra. Quest'anno ambientato nella contrada di Fondra. Nei mesi precedenti tanti pensieri hanno animato i prepa-



rativi: preoccupazioni e idee, sistemazione dei parcheggi e i rischi del maltempo. La manifestazione è stata un successo di partecipazione con più di 700 persone raccolte a Fondra, ad ammirare 150 comparse inscenare vecchi mestieri nelle cantine delle case o sui ciottoli di strade antiche. Tanto impegno e tante emozioni. La vecchia scuola, la famiglia attorno alla stufa, i cacciatori, i pastori... Scene di altri tempi eppure così attuali. Tra i commenti raccolti, una signora con tenerezza affermava: "...che

emozione e che nostalgia pensare che solo cinquant'anni fa i nostri paesi erano così! Gente per le strade, case tutte aperte e tanto lavoro in ogni angolo...". Già, tanta vita nei nostri paesini che ora sembrano fantasmi appollaiati nel bosco. Eppure riscoprire anche in queste occasioni la bellezza nascosta dal tempo nelle nostre montagne può aiutarci a non trascurare case e strade, contrade e mestieri, ma a difendere con tenacia le nostre tradizioni, per non lasciare che il tempo ce li porti via. Grazie ai tanti che hanno lavorato per quest'altra bella edizione del presepio vivente, manifestazione che ci aiuta a scoprire la bellezza antica delle nostre montagne.



Concerto di Natale Cori Alpini a Fondra

NIKOLAJEWKA Grazie amici alpini!

I La manifestazione del Trofeo Nikolajewka a Branzi ci ha reso tutto orgogliosamente alpini. Le bandiere tricolore che per settimane hanno colorato il nostro paese, annunciavano una manifestazione importante. Il bel tempo ha aiutato a vivere le due giornate di ricordo e di festa con tante emozioni. La nostra comunità si è scoperta al centro di tutta l'alta valle. L'orgoglio e l'impegno hanno reso il nostro paese un posto accogliente, bello e unito. La cascata illuminata, il piazzale dei caduti pieno di alpini, i ristoranti accoglienti, il cinema traboccante di bambini e adulti, hanno permesso ai nostri alpini di condividere con noi la loro storia e le loro emozioni. È bello vedere tanto impegno e tanta unità. Che questa manifestazione sia di nuovo un esempio di come possiamo fare tante cose belle se cerchiamo l'unione e ci rendiamo disponibili a collaborare con tutti. Grazie amici Alpini!



BATTESIMO

Il 25 gennaio 2014 nella chiesa di Branzi si è celebrato il battesimo di **MIKELE QUARTERONI** figlio di Alex e Roberta. I genitori affidano il piccolo Mikele alla Provvidenza di Dio Padre perché vegli sul loro bambino.



DEFUNTI

Il 22 dicembre 2013 è morto a Branzi **ANTONIO CARLETTI** nato il 27-11-1941. Il funerale è stato celebrato nella chiesa di Branzi il 24 dicembre. I figli e i familiari lo affidano al Signore perché lo accolga presto tra i santi insieme alla cara mamma.



Il 27 dicembre 2013 è morto nella clinica Villa Serena di Brembate **NICOLA MIDALI** nato il 3-1-1970. Il funerale è stato celebrato nella chiesa di Branzi il 29 dicembre. Con molto affetto il paese si è raccolto in preghiera per affidare il caro Nicola all'abbraccio del Padre, dove possa finalmente ritrovare la pace che si merita al compiersi di una breve vita carica di sofferenze e tanta solidarietà. Il fratello con i parenti ringraziano per la grande dimostrazione di affetto.



Il 19 dicembre è morta nella sua casa a Trabuchello **ANNA SALVETTI** (Anita) nata il 30-6-1929. I suoi figli e la sua famiglia l'affidano al Signore nella consapevolezza che chi è nel cuore di chi ha amato supera la morte perché è nelle mani di Dio.

FESTA DEGLI ANZIANI A FOPPOLO

Giovedì 12 dicembre. Nella celebrazione della Santa Messa alle ore 11.00 ci siamo uniti all'offerta e al grazie di Cristo al Padre, intercedendo per tutti i compagni di cammino che hanno già intrapreso la via dell'eternità.

Usciti dalla chiesa Parrocchiale (vedi foto) la convivialità si è prolungata attorno a un tavolo imbandito con altri amici più giovani che abbiamo raggiunto presso il ristorante K2.

E' doveroso ringraziare l'amministrazione Comunale per questa iniziativa annuale che stimola l'aggregazione in una realtà che ne ha estremamente bisogno.



SANTA LUCIA, QUEST'ANNO A VALLEVE

La sera del 12 dicembre la Santa portatrice di luce ha raggiunto una piazzetta riscaldata da un fuocherello e da una dolce musica, arricchita di colori e piccoli sguardi colmi di attesa e curiosità.

Non era sola bensì accompagnata da un asinello e due pastori carichi di gerle piene di doni.

La giovane indossava un vestito bianco, il viso velato; la sua gentilezza trapelava dalla dolcezza delle sue carezze. Anche noi adulti, come già da alcuni anni, abbiamo ricevuto un regalo prezioso oltre allo sguardo dei nostri bambini: Il piccolo segno luminoso che vede tre paesi semplicemente incontrarsi.



TELETHON

14

dicembre: i bambini della scuola di Carona accompagnano per il primo tratto di strada la staffetta Telethon.

La Uildm (Unione Italiana lotta alla distrofia muscolare) e le associazioni partner si sono attivate nella raccolta fondi per la ricerca.

Tra le molteplici iniziative che la Uildm di Bergamo organizza per Telethon, sono da rimarcare le staffette della solidarietà che dal 1993 si ripetono ogni anno. Si tratta di 10 itinerari che un centinaio di podisti percorrono lungo le valli e la pianura bergamasche partendo da punti molto dislocati fra di loro. Lungo i percorsi raccol-



gono i salvadanai con le offerte provenienti dai cittadini dei 130 comuni che hanno aderito alla manifestazione e aggregano gruppi sportivi, scolari e studenti, cittadini e amici di Telethon che li accompagnano per tratti più o meno lunghi. Ogni anno gli

itinerari si rimodulano perché, ogni anno, varia il traguardo, cioè il comune che le accoglie per festeggiarle.

La staffetta dell'Alta Valle Brembana, per tradizione, si effettua di sabato, mentre le altre si effettuano di domenica.

SPETTACOLO NATALIZIO

Giovedì 19 dicembre, prima delle vacanze natalizie, le insegnanti e i bambini della scuola di Carona hanno proposto delle simpatiche scenette alternate da canti natalizi.



E' un appuntamento sempre atteso dai piccoli ma anche dai loro genitori, nonni e parenti, convenuti appunto per l'occasione.

In aggiunta quest'anno la scuola, con il patrocinio dei tre comuni, ha invitato un'attrice professionista che ha egregiamente messo in scena un racconto adatto ai ragazzi.

Al termine lo scambio degli auguri e qualche fetta di panettone.

CONCERTO DI NATALE

Sabato 28 dicembre nella splendida cornice della chiesa di Carona, in occasione delle feste natalizie, abbiamo gustato una esibizione, variegata nella proposta musicale, coinvolgente ed emozionante, dell'Orchestra *MusicAlmenno*.

La serata patrocinata dalla Parrocchia in collaborazione con la Proloco ha visto una numerosa partecipazione e registrato un notevole gradimento.

L'Orchestra *MusicAlmenno* nasce come Orchestra comunale nell'anno 2006. È una formazione costituita principalmente da ragazzi e giovani che hanno iniziato lo studio dello strumento nella scuola elementare e media per continuare poi nell'orchestra l'esperienza di musica d'insieme. Alcuni di loro hanno proseguito la loro preparazione presso il Conservatorio, il Liceo musicale e in corsi organizzati dall'associazione dell'Orchestra stessa. Attualmente il Gruppo è composto da circa 50 componenti diretti dal M° Francesco Mazzoleni e preparati dai maestri collaboratori: Marco Mazzoleni (archi), Matteo Fagiani (ottoni), Paola Proserpi (flauti) e Samuele Salvi (clarinetti). In questi anni l'orchestra ha partecipato a diverse manifestazioni religiose e culturali del territorio. Il repertorio varia, quindi, dalla musica sacra a quella classica fino a trascrizioni di brani di autori contemporanei soprattutto di musiche da film.



PRESEPE VIVENTE

Poco dopo le otto di sera. Le luci del salone parrocchiale si accendono; una ventina di adulti e altrettanti bambini si adoperano per indossare costumi caratteristici. Stanno preparando un evento che tradizionalmente si svolge la vigilia dell'Epifania; quest'anno è anticipato a sabato quattro gennaio.

Stiamo parlando del presepe vivente. Le previsioni del tempo ci consigliano di optare per un ambiente chiuso, nella fattispecie la chiesa Parrocchiale.

Normalmente il teatro di questo evento sono le vie del paese; quest'anno doveva interessare la zona di Fiumenero, la parte verso la chiesa vecchia per intenderci!

Quando è possibile compiere il percorso esterno; alle tappe definite dal racconto evangelico si aggiungono quelle dei vari mestieri: il taglialegna, il lavoratore della pietra, il fabbro, il falegname, le lavandaie e altre occupazioni femminili di un tempo.

Ringrazio di cuore tutti coloro che già erano pronti per animare queste "stazioni" che non abbiamo potuto valorizzare come meritavano.

Come potete immaginare diversi aspetti organizzativi andavano rivisti in breve tempo.

Italo, Aldo, Sandro, Giuseppe, Tarcisio e tanti altri si erano dati da fare con il dovuto anticipo per



predisporre tutto al meglio: ambienti, mobili, luci e così via! Grazie per la passione e la dedizione, sono un bel segno e hanno un grande valore già in se



stesse! Grazie alle nostre sarte Pina e Teresina.

Torniamo alla nostra serata: mancano pochi minuti alle nove, le comparse sono pronte, sedute nei primi banchi. Appena il tempo per una velocissima prova; la gente inizia ad affluire.

Un poco di apprensione certo, ma neppure troppa! Il clima è molto familiare, la disponibilità di ciascuno è palpabile, è una sensazione molto bella.

Si percepisce una serena sintonia che aiuta a non dar peso ai piccoli contrattempi e che coinvolge pian piano anche i convenuti. Le differenze, anche solo dei paesi di provenienza, sembrano armonizzarsi nell'unità e nella semplicità del giusto clima natalizio.

Forse è il primo dono che Gesù bambino ci ha fatto: l'opportunità di sostare un poco insieme davanti al mistero dell'incarnazione, percependo qualcosa dell'azione del suo Spirito proprio lì, in mezzo a noi.

don Luca



TRENTASETTE ANNI FA...

12

gennaio: "una valanga, precipitata alle 2 di questa notte sul centro vecchio del paese, ha ucciso nel sonno otto persone e ne ha ferite altre tre".

Questo stralcio dell'articolo di giornale del 1977 ci ricorda il tragico evento che ha spezzato legami, segnato l'esistenza di chi è sopravvissuto, inflitto un duro colpo all'intero paese di Foppolo.

Come ogni anno nel giorno anniversario ci sia-



mo ritrovati in preghiera attorno all'altare del Signore. L'altare richiama il sepolcro e la mensa. Luogo di morte e resurrezione; di legami, sacrificio, servizio, speranza. Solo qui troviamo la Parola rispettosa e vera, il conforto, l'intercessione, la speranza che non delude, l'energia vitale sempre nuova per rialzarsi e ricominciare.

don Luca

DEFUNTI

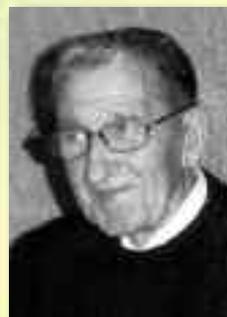


De Maestri Andreina

Pochi giorni dopo aver compiuto i 100 anni il Signore della vita l'ha chiamata a sé il giorno 8 dicembre.

Due giorni dopo sono stati celebrati i funerali a Foppolo

dove riposano le sue spoglie.



Berera Italo Felice

Da tutti chiamato Lino. All'età di 87 anni ha terminato il suo pellegrinaggio terreno alle prime ore del 9 gennaio. L'11 gennaio hanno avuto luogo le esequie nel paese natò di Foppolo.

dal Salmo 16 (17)
*Nella giustizia contemplerò
il tuo volto, Signore,
al risveglio mi sazierò della tua immagine.*

L'ARTE IN ALTA VALLE BREMBANA

DAL PULPITO DISCENDE LA PAROLA

Fin dai primi secoli del Cristianesimo, nella chiesa la S. Messa era celebrata all'altare posto sullo sfondo del presbiterio, sopraelevato rispetto allo spazio, o navata, destinato all'assemblea dei fedeli. L'altare era in alto, lontano dallo sguardo dei fedeli, a volte nascosto da barriere in marmo con statue e ornamenti, dette plutei, e con il tempo ridotte e abbassate alle più moderne balaustre. Allora si diceva che la gente andasse in chiesa ad ascoltare la messa. Dal presbiterio su in alto sporgeva verso l'assemblea l'ambone, struttura composta da una piattaforma elevata, sorretta per lo più da colonne e cinta da parapetti che si prolungavano alla scala d'accesso e ornati, in molti casi, dai simboli degli evangelisti. L'ambone era principalmente lo spazio liturgico del diacono, per la proclamazione dell'Exultet Pasquale, l'annuncio della Resurrezione e delle letture dell'Antico e Nuovo Testamento. Il leggio era sorretto dalla figura di un'aquila, simbolo della Fede o dell'Evangelista S. Giovanni. Così è, l'unico ambone che io ricordi in bergamasca, nella chiesa della Madonna del Castello, l'antica Pieve di S. Salvatore in Almengo, opera del 1150, dove sul parapetto in pietra arenaria sono scolpiti i simboli dei quattro Evangelisti e su un lato scene di caccia ed il leggio è sorretto dalla figura dell'aquila.



MOIO DE' CALVI
Pulpito del Fantoni 1700

Da questo pulpito, secondo la tradizione, avrebbero predicato S. Bernardino da Siena e S. Carlo.

Con l'avvento degli ordini dei Predicatori, quali i Domenicani, l'ambone prese la funzione di pulpito, strutturalmente simile all'ambone, ma posto nella navata centrale a più diretto contatto con i fedeli, anche per motivi di acustica, o appoggiato in alto sul pilastro dell'arco trionfale del presbiterio e rivolto ai fedeli, come in S. Maria Maggiore a Bergamo.

Famosi sono i pulpiti di Nicola e Giovanni Pisano, di Donatello nelle bellissime chiese e cattedrali toscane, come grandioso, il più antico, quello della cattedrale di S. Ambrogio a Milano, per citarne alcuni. Dal pulpito il celebrante teneva l'omelia e il predicatore formava ed istruiva i fedeli nei quaresimali e nelle cosiddette prediche della Dottrina Cristiana. Nel medioevo era così forte l'afflusso dei fedeli per le omelie e prediche di alcuni grandi predicatori che, a volte, si costruì pure un pulpito esterno la chiesa sulla facciata.

Nelle chiese delle nostre comunità, piccole per dimensione ed altezza, nel medioevo non si hanno notizie della presenza del pulpito. Solo nel XVI° sec., quando si iniziò ad ingrandire le chiese e poi, dopo il Concilio di Trento, ad attuare la Controriforma Cattolica, ecco apparire in chiesa il pulpito, una costruzione elevata ed isolata, di solito in legno, spesso artisticamente intagliato e lavorato, con balcone, la cosiddetta cassa, cui si

L'ARTE IN ALTA VALLE BREMBANA



ANNO 1994 - AVERARA

Chiesa prepositurale di S. Giacomo Magg. Ap., navata maggiore - *Pulpito* (f.to e d.to: "ANTONIUS ROVELLI/VS F.A. 1696")

cielo, sopra il pulpito, la colomba dello Spirito Santo sta ad indicare da Chi proviene la Parola. L'opera, con la cassa rigonfia e tutta decorata ad intaglio, con le statuette a tutto tondo, raffiguranti i Dottori della Chiesa ed in bassorilievo i quattro Evangelisti e con le statue, in legno di tiglio più chiaro, alla sommità del copricielo a rappresentare i profeti, è veramente l'espressione più chiara dell'arte barocca, l'arte scenografica, che voleva stupire.

Sempre del Civati, ma opera più equilibrata nelle misure e meno ridondante negli intagli è il pulpito della parrocchiale di S. Brigida, un tempo collocato nella antica chiesa madre. L'opera di fine intaglio e scultura, sempre in legno di noce, non ricorrendo alle linee curve, ha un senso di leggerezza e di equilibrio delle parti, che ne fanno un vero capolavoro del genere. L'impostazione è simile a quella del pulpito di Moio e ripresenta gli stessi significati dell'offerta della Parola. Ancora una grande opera del Civati è il pulpito della parrocchiale di Valtorta, che ripresenta le stesse impostazioni dei precedenti. L'adattamento del pulpito alla nuova chiesa del '900, ha ridotto le facce della cassa. L'opera è stata completata dalle formelle e sculture intagliate nel 1711 da Marco Aurelio Bianchi e raffiguranti la Madonna Assunta, S. Ambrogio, S. Matteo e altro Evangelista. Assai bello è pure il lavoro di intarsio fatto nel 1704 dal marangone locale e buon intarsiatore Piero Busi (1677-1717) che decora le formelle della cassa del pulpito, con intarsi che richiamano la bottega dei Rovelli di Cusio, perché con il grande Antonio il Busi lavorerà nella costruzione del bellissimo credenzone della sacrestia dal 1704.

accedeva da scaletta esterna, che era il prolungamento della balastra del pulpito o da scaletta interna ricavata nel grande spessore del muro. E' in questo periodo che veniamo a conoscere gli scultori, gli intagliatori e gli intarsiatori, che uscivano dalle botteghe dei "marangoni", dei falegnami e che hanno espresso con vera abilità la loro capacità artistica. Tra i grandi artisti di quel periodo, la seconda metà del '600 e i primi decenni del '700, quando le nostre chiese parrocchiali o battesimali vennero ampliate e completamente rifatte, troviamo Francesco Civati da S. Pellegrino (1660ca.-1740), che realizzò parecchi arredi lignei nelle nostre chiese come altari, confessionali, coprifonti battesimali e pulpiti, il tutto con la collaborazione di locali e validi intagliatori ed intarsiatori come Antonio Gervasoni di Bordogna (1667-1731), Marco Aurelio Bianchi di Valmoresca d'Averara, ma di origini luganesi, Pietro Busi di Valtorta. Opera del Civati è il monumentale e barocco pulpito della parrocchiale di S. Mattia di Moio. Intagliata e scolpita in noce, l'opera colpisce per la ridondanza degli ornamenti, degli intagli e delle sculture, che un tempo sembra fossero dipinte in oro. Da una forte mensola che rappresenta un aggrovigliato volo di angioletti, si dipartono le mensole ricurve a costoloni, unite da corpetti intagliati a decoro, che reggono la cassa del pulpito, concepita a otto lati, ad indicare che l'ottavo giorno è quello della Nuova Vita annunciata dalla Parola di Dio. Un angioletto regge al bordo della cassa del pulpito un Crocifisso, punto di riferimento per l'oratore e sotto il baldacchino o copri-



MEZZOLDO

Chiesa di S. Giovanni Battista
"Pulpito intagliato e intarsiato"
Autore Antonio Rovelli



SANTA BRIGIDA

Ambone e altare della chiesa di Santa Brigida, Elio Bianco 2000



SANTA BRIGIDA

Navata della chiesa parrocchiale di Santa Brigida (+1925)

Parlando dei Rovelli possiamo trovare nelle nostre chiese pulpiti di grande bellezza. Nel 1693, nella parrocchiale di Mezzoldo, Giovanni Antonio Rovelli (1641-1710) ha costruito il pulpito fissato in alto sul pilastro dell'arco trionfale, in lato epistola, come si diceva e dominante l'aula dell'assemblea. L'opera richiama per struttura e impostazione iconografica, le precedenti. La cassa poligonale del pulpito è ornata da cinque formelle istoriate ad intarsio a rappresentare S. Giovanni Battista e gli Evangelisti, delimitate da lesene intagliate con puttini a tutto tondo. Il sostegno è costituito da una forte mensola che rappresenta un mascherone, a significare che la Parola trionfa sempre sul male e lo schiaccia. Il tutto è coronato dal baldacchino copricielo con colomba dello Spirito Santo intarsiata. L'opera è un grande esempio del lavoro certosino e fine dell'intarsio. Sempre Antonio Rovelli intagliò ed intarsiò il pulpito della parrocchiale di Averara, che migliora nell'equilibrio e nella perfezione degli intarsi quello di Mezzoldo. L'opera è pure firmata Antonius Rovelli 1696. Anche nella parrocchiale della natia Cusio, Antonio Rovelli ci ha lasciato un bel pulpito, oggi utilizzato con pieno significato, come ambone.

L'opera, del 1699, poggia su un basamento quadrangolare agli spigoli risaltano le sculture dei simboli degli evangelisti. Le formelle delle casse, intarsiate, rappresentano S. Francesco, S. Ambrogio e S. Giuseppe. Di Antonio e del figlio Ambrogio è pure l'importante pulpito del Santuario di Ornica, proveniente dalla chiesa parrocchiale. L'opera del primo decennio del '700 è bella per intagli e proporzioni, anche se meno decorata d'intarsi.

Nella parrocchia di S. Martino in Piazza-Lenna, l'antico pulpito è opera di fine '600 ricca di intagli, ornati e sculture, alcune sottratte da tempo, che richiamano il fantoniano banco dei parati, specie nelle volute delle foglie d'acanto nella formella della scala d'accesso. Viene attribuito agli intagliatori locali Gozzi e ad Antonio Gervasoni, collaboratore del Civati.

Nell'800 i pulpiti vennero sostituiti, nel rifacimento delle varie chiese, dalle cattedre.

Eugenio Goglio e l'amico Rinaldo Dentella hanno intagliato e costruito i pulpiti di Piazzolo il Goglio nel 1894 e di Olmo il Dentella nel 1924. Le opere richiamano nell'impostazione gli antichi pulpiti, ma sono snelle, lineari e di impostazione neoclassica. Di Rinaldo Dentella (1890.1944) era pure la cattedra neogotica, posta al centro della navata appoggiata ad una colonna, della parrocchia di S. Martino, da alcuni decenni dismessa. Oggi il pulpito è un segno della passata formazione dei fedeli, ma l'ambone è tornato ad essere di grande importanza per la proclamazione della Parola e per la sua spiegazione nelle omelie, posto in chiara evidenza accanto all'altare conciliare. Significativo per questo è l'ambone della chiesa di S. Brigida, opera dell'artista Elio Bianco, che, con la forma della prua di nave, ci sta ad indicare che la Parola da lì proclamata deve essere la rotta della vita.

Mino Calvi

I GIOVANI DEL VICARIATO
PRESENTANO

REALITY

musical adagio

SCIO

SABATO

8 FEBBRAIO

ALLE ORE

20.45

PRESSO
CINETEATRO
DI BRANZI



Sabato 1 febbraio 2014 _____ **TUTTO... ha inizio!**

Apertura della Settimana

Ore 19.00: ritrovo in chiesa a Foppolo (Madonna della neve)

Ore 20.00: CENA insieme nel salone dell'Oasi... a seguire serata al GRIZZLY per tutti.

Domenica 2 febbraio 2014 _____ **TUTTO... prende forma!**

Giornata Mondiale della Vita

Presentazione della settimana AdoGio a tutte le Messe del vicariato e consegna del simbolo della settimana alla comunità adulta.

Lunedì 3 febbraio 2014 _____ **TUTTO... per cambiare!**

Happy hour + cinema

Ore 19.00: aperitivo a San Martino

Ore 20.30: presso il salone parrocchiale di San Martino proiezione del film: "Oblivion" regia di Joseph Kosinski. Breve dibattito-riflessione

Martedì 4 febbraio 2014 _____ **TUTTO... per Dio!**

Incontro di PREGHIERA vicariale per Ado, Gio e genitori

Ore 20.30 nella Chiesa di Santa Brigida

Mercoledì 5 febbraio 2014 _____ **TUTTO... per conoscere!**

Incontro di formazione per GENITORI con don CHINO PEZZOLI

Ore 20.30 presso l'auditorium del Centro don Palla

TUTTO... per divertimento! _____ *la stessa sera per gli adolescenti*

Slittata by night

Ore 18.30 ritrovo a San Martino

Ore 19.30 sbobbata e slittata a San Simone e a seguire CENA allo Scoiattolo

Giovedì 6 febbraio 2014 _____ **TUTTO... per crescere!**

Incontro di formazione per tutti gli adolescenti e giovani

Ore 20.30 presso l'auditorium del Centro don Palla

Sabato 8 febbraio 2014 _____ **TUTTO... per essere noi stessi!**

Adolescenti, giovani e Animatori del vicariato presentano

MUSICAL: "REALITY... SCIÒ"

Ore 20.45 cineteatro parrocchiale di Branzi

Domenica 9 febbraio 2014 _____ **TUTTO... ha fine!**

Chiusura della settimana

Ore 18.15 a San Martino: **MESSA** con la consegna della regola di vita.

A seguire rinfresco

PROGRAMMA

Settimana ADOGIO

